242.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.			PAG.
Mozioni:			Molgora	5-01571	11502
Giovanardi	1-00171	11491	Sbarbati	5-01572	11503
Onnis	1-00172	11492	Pistone	5-01573	11503
			Asquini	5-01574	11504
Risoluzione in Commissione:			Rizzo Antonio	5-01575	11505
Soriero	7-00432	11494	Boffardi	5-01576	11505
			Gambale	5-01577	11506
Interpellanze:		:	Lenti	5-01578	11507
Guerra	2-00653	11496			
Baresi	2-00654	11497	Interrogazioni a risposta scritta:		
Borghezio	2-00655	11497	Matacena	4-13709	11508
Soda	2-00656	11497	Sigona	4-13710	11508
			Rotundo	4-13711	11509
Interrogazioni a risposta orale:			Pinto	4-13712	11509
Borghezio	3-00709	11499	Gasparri	4-13713	11509
De Julio	3-00710	11499	Gasparri	4-13714	11509
Selva	3-00711	11499	Gasparri	4-13715	11509
			Schettino	4-13716	11510
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Servodio	4-13717	11511
Valpiana	5-01569	11501	La Cerra	4-13718	11512
Schettino	5-01570	11502	Asquini	4-13719	11513

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Mastroluca	4-13720	11513	Rotundo 4-13740	11522
Sandrone	4-13721	11514	Brunetti 4-13741	11522
Sandrone	4-13722	11514	Brunetti 4-13742	11523
Colucci	4-13723	11515	Bracco 4-13743	11524
Massidda	4-13724	11515	Fuscagni 4-13744	11524
Garra	4-13725	11516	Boffardi 4-13745	11525
Garra	4-13726	11516	Ostinelli 4-13746	11525
Parenti Nicola	4-13727	11517	Gerbaudo 4-13747	11526
Valpiana	4-13728	11517	Cecconi 4-13748	11526
Barra	4-13729	11518		
Altea	4-13730	11518	Apposizione di firme ad una mozione	11528
Messa	4-13731	11518		
Boffardi	4-13732	11519	Apposizione di firme ad interrogazioni	11528
Bonomi	4-13733	11519		
Saonara	4-13734	11520	Apposizione di una firma ad una risolu- zione	11528
Marengo	4-13735	11520	21000	11320
Saia	4-13736	11521	Trasformazione di un documento del sin-	
Polli	4-13737	11521	dacato ispettivo	11528
Savarese	4-13738	11522	·	
Savarese	4-13739	11522	ERRATA CORRIGE	11528

MOZIONI

La Camera.

considerato che:

rivelazioni giornalistiche hanno portato alla luce uno scandalo definito « affittopoli » consistente in una non corretta gestione del patrimonio abitativo pubblico che ha destato viva indignazione nell'opinione pubblica;

sono state tuttavia poste sullo stesso piano situazioni giuridiche diverse alimentando una nuova ondata di scandalismo verso la classe politica, mentre un serio approccio al problema della casa, per non far naufragare la questione in una campagna demagogica, non può non evidenziare una netta distinzione tra passato, presente e futuro;

la campagna di stampa non ha portato ad una corretta analisi delle differenze esistenti tra i contratti stipulati con enti pubblici e con società private e dunque la evidente differenza tra i contratti stipulati secondo i patti in deroga e quindi a prezzi di mercato e quelli di proprietà degli enti previdenziali ancora ancorati ad equo canone;

un quadro normativo fortemente diversificato impedisce un corretto funzionamento del mercato abitativo con gravi tensioni soprattutto nei grandi centri urbani;

è necessario assicurare una effettiva concreta trasparenza nell'assegnazione degli alloggi pubblici soprattutto degli enti previdenziali;

lo stesso patrimonio abitativo pubblico deve assicurare una più elevata redditività rispetto alla disomogeneità registrata dalla relazione della Commissione speciale della X legislatura; per effetto dei patti in deroga la lievitazione degli affitti ha raggiunto livelli insostenibili per il reddito delle famiglie italiane meno abbienti;

lo Stato non può rinunciare a svolgere un'azione di tutela e di difesa per i cittadini meno abbienti garantendo forme di sostegno per l'alloggio;

si rende necessario ridefinire una politica per la casa capace di rimettere in moto il mercato e dunque di generare una offerta in grado di determinare un nuovo punto di equilibrio,

impegna il Governo a:

- a) procedere al censimento del patrimonio abitativo pubblico;
- b) mettere a disposizione del Parlamento entro 60 giorni tutta la documentazione relativa al patrimonio abitativo degli enti previdenziali affidando a società esterne la gestione del patrimonio abitativo pubblico;
- c) emanare direttive agli enti previdenziali con precise indicazioni sui criteri di assegnazione degli alloggi e per l'adeguamento dei canoni nella prospettiva di un superamento della circolare Cristofori;
- d) portare sollecitamente in Parlamento i risultati delle inchieste amministrative sia ministeriali che interne agli Enti;
- e) accertare le responsabilità in ordine agli abusi ed alla cattiva gestione assumendo iniziative per l'adeguamento delle regole che disciplinano il settore;
- f) rivedere il quadro normativo, attualmente troppo diversificato, che genera ingiustizie impedendo un corretto funzionamento del mercato, avvicinando progressivamente i rendimenti del patrimonio abitativo pubblico a quelli del settore privato, introducendo misure compensative per i meno abbienti, ancorando la riforma locativa al reddito familiare, applicando per il canone abitativo il cosiddetto « splitting »;

- g) predisporre un piano decennale per la casa promuovendo iniziative che consentano la formazione di nuove famiglie;
- h) garantire procedure trasparenti nelle assegnazioni;
- i) introdurre una forte semplificazione della fiscalità immobiliare eliminando quella per la prima casa.
- (1-00171) « Giovanardi, Moioli Viganò, Vietti, Fuscagni, Mealli ».

La Camera,

premesso che:

- 1) secondo quanto è stato rivelato da recenti indagini giornalistiche, il patrimonio immobiliare degli enti pubblici, e particolarmente degli enti previdenziali che pure attualmente conoscono una situazione di grave dissesto finanziario, è stato finora gestito senza assicurarne la massima redditività e l'utilità sociale, ed accordando invece intollerabili privilegi ad esponenti, anche molto noti, dei sindacati, dei partiti di sinistra e di quelli al Governo fino alla passata legislatura;
- 2) tali illegittimi privilegi sarebbero principalmente consistiti nel concedere in locazione gli immobili, di lusso e comunque ubicati in quartieri prestigiosi, esigendo canoni irrisori e di molto inferiori rispetto a quelli medi di mercato;
- 3) gli abusi nell'assegnazione degli alloggi in proprietà degli enti pubblici potrebbero integrare gli estremi di gravi reati in danno della pubblica amministrazione;
- 4) non può ammettersi che, approfittando della mancanza di efficaci controlli in ordine alle assegnazioni degli alloggi di proprietà pubblica, possano essere arbitrariamente favorite persone e famiglie certamente non bisognose, mentre, nonostante la nota difficoltà di reperire un'abitazione decorosa per un canone ragionevole, si trascurano le fasce meno abbienti della popolazione;

5) per valutare l'effettiva incidenza delle diseconomie nella gestione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, e per consentire l'accertamento di eventuali responsabilità, sarebbe necessario conoscere la consistenza di tale patrimonio e la situazione di ciascun immobile;

impegna il Governo:

- 1) ad accertare la consistenza del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, l'attuale situazione di ciascun immobile, nonché i nominativi degli assegnatari. In particolare, degli immobili locati dovrà accertarsi l'ubicazione, la classificazione catastale, l'estensione, il valore commerciale, le generalità del locatario, l'entità del canone, le eventuali situazioni di morosità e le iniziative assunte per rimuoverle, l'esistenza di eventuali sublocazioni, le somme spese negli ultimi dieci anni per la realizzazione di opere di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione;
- 2) a riferire alle Camere, entro centoventi giorni dall'approvazione della presente mozione, circa gli esiti di tale indagine;
- 3) a riferire all'Autorità giudiziaria qualsiasi elemento, già conosciuto o successivamente acquisito, utile per l'accertamento di eventuali reati commessi nell'assegnazione degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali, e comunque nella gestione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici;
- 4) a provvedere perché l'assegnazione degli alloggi di proprietà pubblica, classificati come signorili o di lusso, garantisca la massima redditività;
- 5) a provvedere perché gli alloggi di proprietà pubblica, popolari o comunque non di lusso, siano assegnati di preferenza a famiglie con reddito inferiore a ventiquattro milioni annui e per un canone non superiore a quello determinabile secondo la legge 27 luglio 1978, n. 392.
- (1-00172) « Onnis, Porcu, Mariano, Falvo, Colucci, Tringali, Domenico

Basile, Cicu, Napoli, Ardica, Manzoni, Enzo Caruso, Anedda, Marino Buccellato, Taddei, Salvo, Mario Caruso, Rallo, Pasetto, Pitzalis, Dell'Utri, Barbieri, Bracci, Scalisi, Capitaneo, Cola, Tarditi, Trapani, Gissi, Spagnoletti-Zeuli, Ozza, Carrara, Giulio Conti, Mazzocchi, Pampo, Giovanni Pace, Nicola Parenti, Del Prete, Vascon, Petrelli, Fonnesu, Pinto, Riccio ».

. .

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La V Commissione.

Premesso che:

la Calabria si caratterizza ancora oggi come la regione che, nell'ambito europeo, presenta gli squilibri più profondi;

nel contesto nazionale rispetto ad alcune regioni del nord, il divario misurato in termini di reddito medio per abitante è di oltre due volte e mezzo;

mentre in tutte le regioni d'Italia c'è stata una crescita delle capacità produttive in Calabria il prodotto interno lordo è addirittura diminuito del 2,6 per cento;

i disoccupati nella regione hanno raggiunto il tasso del 21,8 per cento;

gli addetti all'industria sono pari a 3 su 100 abitanti:

vi è stato in questi anni un evidente deterioramento della qualità delle infrastrutture di trasporto (viarie, ferroviarie e aeroportuali);

tale situazione di depressione economica comprime le energie e la valorizzazione delle risorse presenti nella regione, proprio mentre forze democratiche importanti sono impegnate a più livelli per liberare finalmente la Calabria dalla mafia e dagli intrecci politico-mafiosi;

è essenziale per la qualità complessiva del sistema Italia che la Calabria ed il mezzogiorno siano considerate aree prioritarie d'intervento nei piani di investimento di valenza nazionale, a partire da quelli che interessano le grandi reti infrastrutturali e telematiche agli investimenti necessari a riqualificare le strutture della giustizia ed il controllo del territorio da parte dello Stato;

considerato che:

per otto anni nella legge finanziaria è stato previsto un fondo riservato a « interventi per lo sviluppo della regione Calabria » per oltre 2000 miliardi;

nello stesso periodo nessun programma di intervento ordinario ha interessato con investimenti rilevanti di valenza nazionale la rete infrastrutturale e produttiva calabrese;

la Camera dei deputati, con ordine del giorno n. 9/1984/1 del 16 dicembre 1992, aveva impegnato il Governo a presentare entro 90 giornì un progetto di iniziativa nazionale rispettando gli impegni di spesa già previsti;

valutato che:

per dare credibilità a una prospettiva di riforma federalista lo Stato deve dimostrare la dovuta attenzione e l'impegno concreto verso le aree che hanno più accumulato un ritardo di sviluppo;

una nuova politica regionale deve sperimentare l'integrazione del principio di sussidiarità con quello della negoziazione a livello sia verticale (fra Comunità europea, Stato e regioni) che orizzontale (tra diversi soggetti istituzionali; tra soggetti pubblici e privati);

è necessario che il governo intraprenda una azione di coordinamento che, nel rapporto costante con l'ente regione e con gli enti locali, possa dirigere una mobilitazione di risorse finanziarie e di energie culturali e imprenditoriali tale da suscitare in Calabria nuovi entusiasmi e nuove prospettive innanzitutto per i giovani in cerca di prima occupazione.

- Il 2 agosto 1995 la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno che ha impegnato il Governo a:
- 1) ad assumere all'interno dei programmi nazionali di spesa le decisioni più coerenti per ottenere un effettivo superamento del divario esistente tra la regione e il resto del Paese;

- a individuare nuovi strumenti organizzativi, procedurali ed istituzionali per rendere immediatamente attuativi i programmi di investimento;
- 3) ad approvare sulla base di tale assunzione di responsabilità nazionale un accordo di programma e tra Stato, regione ed enti locali -:

impegna il Governo

ad assumere la Calabria (insediando la cabina di regia nazionale, prevista dal decreto-legge n. 244 del 1995) come « regione prioritaria » nell'azione di coordinamento che il Governo è chiamato a svolgere, in rapporto costante con gli enti locali, per mobilitare non solo le risorse finanziarie, ma anche le energie culturali ed imprenditoriali;

ad assumere all'interno dei programmi nazionali di spesa le decisioni più coerenti per ottenere un effettivo superamento della distanza esistente tra la Calabria e il resto del Paese. Correggendo subito in tale direzione le attuali previsioni del quarto stralcio piano decennale ANAS e quelle del contratto di programma per le FF.SS.;

a completare rapidamente la ricognizione della spesa già in corso da due anni presso il Ministero del bilancio per sbloccare tutti i finanziamenti relativi ai grandi investimenti. (Le risorse al momento bloccate che potrebbero arrivare in Calabria sono pari a 3.940 miliardi). Si richiede quindi lo sblocco immediato dei fondi relativi a: Piano telematico, università, ricerca scientifica e formazione professionale; completamento grandi dighe e opere di adduzione per l'irrigazione e la dotazione idrica dei centri urbani; investimenti per le aree industriali e per lo sviluppo dell'occupazione, interventi per la città di Reggio Calabria.

(7-00432) « Soriero, Campatelli, Bova, Commisso, Dalla Chiesa, Saraceni, Lombardo, Olivo, Oliverio, De Julio, Reale, Sitra ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Per sapere – premesso che:

è stata annunciata alla stampa il 1° settembre scorso la fusione delle finanziarie Ferfin e Gemina senza che siano stati chiariti i termini esatti di questa operazione:

con tale fusione si creerà di fatto una posizione dominante nei settori della finanza, della chimica, delle assicurazioni e dell'informazione;

l'operazione di fusione coinvolge sette società quotate in borsa: Gemina, Ferfin, Montedison, Snia Bdp, Snia Fibre, Caffaro e Sorin Biomedica;

nel patto di sindacato dovrebbero entrare anche la Banca di Roma con una quota del capitale intorno al 4,5 per cento a fianco di Medio banca, Fiat e Paribas. Quote minori prenderanno le Generali (già azioniste di Gemina), Credito italiano e Banca commerciale italiana. Nel sindacato di blocco entrerà anche un rappresentante del gruppo dei medi imprenditori chiamati a rilevare le quote cedute da Fiat e Mediobanca:

sono state fatte dichiarazioni sia da parte del presidente della Ferfin, Luigi Lucchini, che dall'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, nonché dall'avvocato Giovanni Agnelli, tese a condizionare pesantemente la decisione della CON-SOB in merito all'obbligatorietà o meno del lancio di un offerta pubblica di acquisto (OPA) a tutela di decine di migliaia di piccoli azionisti;

la commissione per le società e la borsa, venerdì 15 settembre scorso, ha deliberato che « la fusione per incorporazione non comporta il verificarsi dei presupposti dell'OPA obbligatoria », pur riservandosi un ulteriore giudizio una volta rese note le delibere degli organi societari competenti;

l'insieme dell'operazione sembra caratterizzarsi come ristrutturazione finanziaria alla quale mancano strategie industriali per i settori coinvolti;

in diversi ambiti si configura la costituzione di posizioni dominanti in particolare nel settore dell'informazione: « Super-Gemina » controllerebbe infatti i quotidiani Corriere della Sera, Messaggero, Gazzetta dello Sport, affiancati da quelli di Stampa e Repubblica a loro volta controllati da azionisti del gruppo;

da molte parti sono state espresse preoccupazioni per questa super-concentrazione di potere economico nel nostro paese anche in vista delle privatizzazioni dell'ENEL, dell'ENI, STET e delle Ferrovie dello Stato;

in particolare potrebbe sorgere un conflitto d'interessi tra Medio banca, in qualità di « global coordinator » del collocamento dell'azienda elettrica pubblica e la stessa, come membro del patto di sindacato che governa Gemina e quindi anche « Super-Gemina »;

in queste condizioni è fortemente probabile che molte delle privatizzazioni indicate, ed in particolare quella dell'E-NEL, si risolvano in un passaggio da un monopolio pubblico ad uno privato -:

se il Governo sia al corrente dell'esatta portata dell'operazione finanziaria suddetta nei vari settori e comparti interessati e quale il suo parere sui suoi vari aspetti;

se non intenda porre vincoli e mettere in campo procedure onde evitare che con le future privatizzazioni il suddetto gruppo finanziario si appropri a basso costo del controllo di Eni, Enel, Stet e Ferrovie dello Stato;

quali misure intenda adottare per evitare che il gruppo Fiat ed i suoi alleati assumano una posizione dominante nella

finanza e in settori e comparti decisivi per l'economia compromettendo il futuro democratico dell'Italia.

(2-00653) « Guerra, Crucianelli, Bolognesi, Bielli, Nappi, Calvanese, Altea, Commisso, Vignali, Scotto di Luzio, Sciacca, Dorigo, Boffardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle Finanze. – Per sapere – premesso che:

l'Associazione italiana tabaccai (AIT) ha già segnalato le credenziali di soggetto sindacale all'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato, sia come organizzazione (è già presente in 54 province su 94 accreditate presso gli Ispettorati dei monopoli) sia come numero di iscritti (circa 4000 soci). Ritenendo la FIT (Federazione italiana tabaccai) di rappresentare da sola l'intera categoria e rifiutando la presenza dell'AIT nelle commissioni consultive nazionali e provinciali;

richiamate le libertà sindacali, il pluralismo e le pari condizioni che devono essere offerte alle organizzazioni sindacali;

se non intenda intervenire per ristabilire l'uguaglianza delle opportunità sindacali e la libertà dei tabaccai italiani di poter scegliere da chi farsi rappresentare.

(2-00654) « Baresi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

da notizie di stampa (« L'indipendente » del 19 settembre 1995), si apprende la sconcertante notizia che entro il prossimo ottobre saranno assegnati altri 2030 miliardi per il completamento della ricostruzione post-terremoto in Campania e Basilicata. Risulta all'interrogante che questa notizia è stata trionfalmente annunciata da Paolo Baratta, attuale Ministro dei lavori pubblici, in occasione di una festa di partito a San Giorgio del Sannio. In tale

occasione il Ministro Baratta avrebbe fatto riferimento inoltre ad una altra cospicua somma che starebbe per essere « spartita » al Sud, nell'ordine di ben 44 mila miliardi per l'edilizia residenziale e di altre migliaia di miliardi per l'esigenza acqua e il risanamento di otto siti industriali dismessi, fra cui quello dell'ex Italsider di Bagnoli a Napoli;

questi annunci, seguono di pochissimo tempo gli incontri che il Ministro Baratta ha avuto con le province piemontesi colpite dall'alluvione del novembre scorso, nelle quali sino ad ora i finanziamenti promessi dallo Stato sono arrivati in minima parte, distribuiti col contagocce, mentre si tollera che le banche continuino a tenere verso le aziende alluvionate atteggiamenti di generalizzata non collaborazione;

un recente documento della Commissione Antimafia dimostra ampiamente che i denari elargiti dallo Stato per il terremoto dell'Irpinia hanno finanziato soprattutto la « Camorra spa »;

se il Governo si riconosca nelle dichiarazioni del Ministro Baratta.

(2-00655) « Borghezio, Calderoli, Rossi Oreste, Ronchi, Rodeghiero, Graticola, Fontan, Bonafini, Stroili, Sticotti, Roscia, Leoni Orsenigo, Signorini, Martinelli Piergiorgio, Provera, Malvestito, Gilberti, Fogliato, Mazzetto, Molgora ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere premesso che:

con l'articolo 2 della legge 27 dicembe 1985, n. 816, è stato previsto il diritto all'aspettativa non retribuita, con la conseguente copertura degli oneri previdenziali assicurativi e assistenziali, per tutti i lavoratori eletti alle cariche pubbliche dalla legge stessa indicate;

che la richiamata disposizione individua espressamente i soggetti che possono

essere collocati in aspettativa e cioè dipendenti pubblici, dipendenti da imprese (cfr. articolo 2082 cc.), da aziende (cfr. articolo 2555 cod. civ.), da enti pubblici e privati (cfr. articoli 11, 12, 36 cod. civ.);

che indubbiamente, essendo il partito politico associazione non riconosciuta, i dipendenti dello stesso sono cittadini lavoratori dipendenti da ente privato e quindi de plano agli stessi doveva applicarsi la disciplina di cui all'articolo 2 della legge n. 816, del 1985, fin dalla sua entrata in vigore;

che, al contrario, il Ministero dell'interno, con evidente violazione della legge e dell'articolo 3 della Costituzione, adottò con circolare 24 marzo 1986, una interpretazione immotivata che ha escluso i dipendenti dei partiti dalla disciplina della legge sullo status degli amministratori;

che a fronte di questa interpretazione è intervenuto a ristabilire la legalità il

Parlamento che, con disposizione espressamente definita di interpretazione autentica, ha riaffermato l'applicabilità della legge a tutti i lavoratori pubblici e privati senza esclusione alcuna (articolo 8-ter della legge n. 68 del 1993);

che la norma di interpretazione autentica è disposizione, come rileva concorde dottrina e giurisprudenza, con effetto retroattivo inevitabile:

che pervicacemente il Ministero dell'interno ha impartito disposizioni all'Inps di continuare a violare la legge affermando la non applicabilità, per i periodi anteriori al 20 marzo 1993, dell'articolo 8-ter della legge n. 68 del 1993;

se non ritiene di intervenire urgentemente per revocare la richiamata disposizione impartita all'Inps e ripristinare al legalità.

(2-00656)

« Soda, Solaroli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BORGHEZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

nonostante le assicurazioni che, di recente, il Presidente del Consiglio ha fornito direttamente ai rappresentanti dei comitati degli alluvionati del Piemonte in ordine al comportamento « anomalo » delle banche verso richiedenti dei finanziamenti, un nuovo eclatante caso di sopraffazione da parte degli istituti bancari verso un richiedente è scoppiato ad Asti;

in questa città, un onesto artigiano, il cui finanziamento era stato regolarmente approvato dall'Artigiancassa, si è visto intimare dalla propria banca, presso la sede generale di Torino, il rilascio di n. 16 effetti cambiari a copertura dell'intero ammontare del finanziamento, delle spese e degli interessi a decorrere per un totale di 620 milioni —:

se non ritenga di assumere iniziative per indurre gli istituti bancari operanti nelle province piemontesi alluvionate a non pretendere dai richiedenti di finanziamenti garanzie suppletive non previste dalle norme che il Parlamento italiano ha approvato per aiutare e non per strangolare i privati cittadini e le aziende colpite dall'alluvione in Piemonte. (3-00709)

DE JULIO e BASSANINI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. – Per sapere:

quali sono i termini dell'accordo fra STET ed IBM di cui gli organi di informazione hanno dato notizia nello scorso mese di agosto; quali siano, in particolare, gli impegni che, in base all'accordo, dovrebbero far capo alla società Finsiel ed alle società da essa controllate, nonché i benefici che esse dovrebbero trarne;

quali siano le prevedibili conseguenze dell'accordo sul mercato italiano dell'informatica;

se l'accordo prevede impegni della società IBM in merito alle attività manifatturiere, di servizio e di ricerca e sviluppo localizzate in Italia;

quali siano le implicazioni dell'accordo nel campo delle telecomunicazioni e, in particolare, per Telecom Italia;

se e quali membri del governo siano stati consultati prima della firma del protocollo d'intesa fra STET ed IBM e se siano stati formulati atti di indirizzo:

quale sia la valutazione del governo sui termini dell'accordo con particolare riferimento alla coerenza con la potitica industriale e dei servizi del Paese.

(3-00710)

SELVA. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della funzione pubblica e per gli affari regionali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il problema delle locazioni è tornato di stretta attualità anche in relazione alle recenti rivelazioni giornalistiche sugli abusi compiuti nell'assegnazione di alloggi di proprietà di enti pubblici;

la legislazione in materia, basata sulla legge 27 luglio 1978, n. 392 (equo canone) ha facilitato gli abusi e creato gravissime distorsioni nel mercato dell'affitto;

la stessa legge n. 392 del 1978 non è servita a risolvere il problema abitativo contribuendo, anzi, a renderlo più acuto con pesanti conseguenze negative proprio a carico di quelle categorie meno abbienti che si intendevano proteggere;

l'articolo 75 della legge 17 luglio 1978, n. 392, prevedeva l'istituzione, presso il ministero del tesoro, di un « fondo sociale per l'integrazione dei canoni di locazione per i conduttori meno abbienti » dal quale le regioni, avvenuta la ripartizione con l'intervento del ministero del bilancio, avrebbero

potuto prelevare le cifre messe a disposizione secondo precise modalità -:

se, come e in quale misura si sia fatto ricorso allo strumento del « fondo sociale » per risolvere i problemi degli inquilini a più basso reddito e che destinazione abbiano avuto le somme previste ed eventualmente non utilizzate. (3-00711)

+ + +

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

VALPIANA. – Al Ministro della sanità. – Per sapere – premesso che:

il decreto 6 aprile 1994, n. 500, concernente l'attuazione delle direttive 91/ 321/CEE sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 agosto 1994 ed è quindi entrato in vigore, secondo quanto recita l'articolo 11 del decreto medesimo, il 13 settembre dello stesso anno;

il regolamento concedeva 180 giorni per smaltire confezioni ed etichette conformi alla precedente legislazione e adeguare etichettatura e pubblicità di alimenti per lattanti, materiale informativo e didattico alle nuove norme, estremamente serie e rigorose nella difesa dell'allattamento al seno e nel riservare alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento solo ai casi di assoluta necessità;

il regolamento vieta categoricamente ogni forma pubblicitaria diretta o indiretta e fornitura di campioni al pubblico;

in particolare il comma 3 dell'articolo 8 del suddetto regolamento prevede che con successivo decreto il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, regolamenti le modalità di diffusione di materiale informativo e didattico sull'alimentazione dei lattanti e dei bambini, destinato alle famiglie e agli operatori del settore;

l'articolo 7 prevede che la pubblicità degli alimenti per lattanti possa essere effettuata solo tramite riviste specializzate in puericoltura e attraverso pubblicazioni scientifiche;

l'articolo 8 prevede minuziosamente le forme in cui il materiale informativo destinato alle gestanti e alle madri di lattanti deve fornire informazioni circa la superiorità dell'allattamento al seno, le modalità per promuoverlo e assicurarne la continuazione, le conseguenze negative dell'allattamento misto artificiale, le conseguenze sociali e finanziarie dell'utilizzazione degli alimenti per lattanti e i rischi derivanti da un non appropriato uso;

risulta all'interrogante, ma è esperienza comune di ogni cittadino italiano che abbia a che fare o voglia interessarsi alle istituzioni e/o pubblicazioni del settore, che il regolamento in oggetto sia a tutt'oggi palesemente ed enormemente disatteso, spessissimo proprio nei consultori familiari, negli ambulatori ginecologico-ostetrici e pediatrici, nei reparti di maternità e molte volte anche nelle farmacie campeggiano manifesti o altro materiale « inneggiante » all'allattapubblicitario mento artificiale, con foto di bimbi atti a trarre in inganno e ad idealizzare l'uso del prodotto; moltissime industrie di alimenti dietetici per l'infanzia, come sa ogni puerpera per esperienza diretta, inviano a domicilio campioni e saggi gratuiti nelle settimane seguenti al parto; alla dimissione molti reparti prescrivono, anche a chi abbia intenzione di adottare l'allattamento naturale, specifiche marche di alimenti per lattanti, a volte anche con fornitura di campioni; moltissime riviste « per famiglie » presentano pubblicità di alimenti per lattanti, eccetera -:

se sia a conoscenza di quanto sopra segnalato e come intenda procedere perché il regolamento sia effettivamente rispettato, primariamente dalle istituzioni pubbliche;

se sia già stato emanato, o quando si intenda emanarlo, il decreto previsto dal comma 3 dell'articolo 8 per regolamentare le modalità di diffusione di materiale informativo e didattico sull'alimentazione dei lattanti e dei bambini, destinato alle famiglie e agli operatori del settore;

se si intendano effettuare concreti controlli sul fatto che le informazioni date alle gestanti e alle madri di lattanti, in particolare nelle istituzioni pubbliche, e che le pratiche ivi attuate concretamente sostengano la superiorità dell'allattamento

al seno, lo promuovano e insegnigno le tecniche che ne assicurano la continuazione, informino sulle conseguenze negative sull'allattamento naturale, dell'allattamento misto artificiale e sulle conseguenze sociali e sui costi degli alimenti artificiali per lattanti;

se siano sempre effettuate le previste domande scritte da parte delle direzioni sanitarie o dei responsabili sanitari delle istituzioni e organizzazioni preposte alla nascita e alla cura del lattante per avere le forniture gratuite di attrezzature, materiale didattico, materiale informativo e di alimenti per lattanti da parte di imprese donatrici e se vi sia un controllo sul loro utilizzo. (5-01569)

SCHETTINO. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'Ispettorato provinciale del lavoro di Avellino nel febbraio 1988 iniziò una indagine sullo stabilimento Isochimica nel quale sono state scoibentate dall'amianto 2214 carrozze ferroviarie;

la qualità di amianto scoibentato, tipo crocidolite, ammontante a circa 1500 tonnellate, in parte è stata interrata all'interno di grossi sacchi di plastica nel perimetro aziendale, in parte è stata adoperata per comporre manufatti cementizi all'interno dello stabilimento (cubi di cemento e strutture portanti del fabbricato all'interno dell'Isochimica) e in parte smaltita secondo modalità sconosciute ed in luoghi non identificati;

l'esposizione dei lavoratori non adeguatamente protetti è stata gravissima;

l'American Conference of governmental industrial higenist (ACGIH) nel 1982, anno in cui ha avuto inizio la scoibentazione, ha indicato un limite per la crocidolite di 0.2 ff/cc nella tabella Ala: Carcinogeni umani;

le operazioni di rimozione e smaltimento dell'amianto risulta che abbiano provocato l'emissione di fibre nell'ambiente in misura tale da esporre la popolazione a valori superiori a quelli di fondo (1-2 ff/litro) e cioè 0.0001-0.002 ff/cc;

il superamento dei limiti è noto, comporta un rischio per le persone esposte di contrarre neoplasie all'apparato respiratorio anche dopo molti anni;

il tribunale per i diritti del malato (AV), in data 12 settembre 1995 ha chiesto al presidente della giunta regionale della Campania, al sindaco di Avellino, al prefetto di Avellino e al direttore generale USL 2 di Avellino, che:

- 1) i lavoratori, che sono stati esposti ad inalazione di fibre di amianto, siano sottoposti a sorveglianza sanitaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 e successive integrazioni;
- 2) l'area interessata dallo smaltimento sia oggetto di bonifica a seguito di programma ai sensi dell'articolo 34, decreto legislativo n. 277 del 1991, rispettando i criteri tecnici dettati dal decreto ministeriale 6 settembre 1994 e successiva circolare esplicativa del 12 aprile 1993, n. 7;
- 3) la regione deliberi il piano di risanamento previsto dall'articolo 10, legge 257 del 1992;
- 4) l'A.S.L. competente si doti di un piano di controllo ambientale per verificare periodicamente che non vi sia possibilità alcuna di emissione di fibre in atmosfera, al fine di tutelare la salute pubblica -:

quali iniziative si intendano adottare a tutela dell'ambiente e della salute degli ex lavoratori dell'ISOCHIMICA, nonché della popolazione esposta ai rischi connessi alle fibre di amianto, dopo gli anni di inerzia, di inefficienza e di superficialità che hanno contrassegnato la gestione dell'intera vicenda. (5-01570)

MOLGORA. – Al Ministro delle finanze. – Per sapere – premesso che:

la legge n. 165 del 1990, che ha istituito il credito d'imposta degli autotraspor-

tatori e la successiva normativa, ha considerato la base di calcolo su cui applicare la percentuale del credito « il consumo di gasolio e lubrificanti effettivamente sostenuto al netto dell'Iva dell'anno precedente alla concessione del credito stesso » e che quindi è sempre stata ottenuta sulla base dei consumi degli automezzi posseduti nell'anno precedente;

la circolare 182E/95 del Ministero delle finanze stravolge il concetto della base di calcolo per l'anno 1994, a dichiarazioni dei redditi già consegnate, affermando che il conteggio del credito era da effettuarsi sulla base « del consumo di gasolio e lubrificanti al netto dell'Iva, effettivamente sostenuto nel 1993, con riferimento però agli autoveicoli posseduti nel corso del 1994 » —:

come si giustifica la predetta circolare visto che:

a) interviene dopo che le dichiarazioni dei redditi sono state presentate;

b) inserisce un limite temporale per il computo degli automezzi posseduti (1994), diverso da quello utilizzato per il calcolo dei consumi (1993). (5-01571)

SBARBATI, UGOLINI e BORDON. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che:

il direttore generale del Ministero della pubblica istruzione con determinazione n. 16 del 31 gennaio 1995 ha ricordato all'Amministrazione periferica che il decreto ministeriale 18 novembre 1993 concernente la fruizione gratuita del servizio di mensa da parte del personale docente statale aventene titolo ha esaurito i propri effetti con il 31 dicembre 1994, non essendo intervenuta alcuna ulteriore disposizione al riguardo; ne consegue che con decorrenza 1º gennaio 1995, i docenti dovranno provvedere al pagamento per i pasti effettivamente consumati presso le mense delle scuole materne per l'importo stabilito per ciascun pasto dai rispettivi Consigli comunali in cui le scuole risiedono;

il decreto interministeriale 18 novembre 1993 al comma 2 recita: « ...ha diritto al servizio di mensa gratuito l'insegnante in servizio in ciascuna sezione durante la refezione. Laddove per effetto dell'orario di funzionamento adottato dalle singole scuole nella sezione risultino presenti contemporaneamente due insegnanti ha diritto al servizio di mensa gratuito l'insegnante assegnato al turno pomeridiano »;

hanno diritto altresì al servizio di mensa gratuito gli insegnanti elementari assegnati a classi funzionanti a tempo pieno e a classi che svolgano un orario settimanale delle attività didattiche superiore alle 24 ore con rientri pomeridiani i quali siano tenuti ad effettuare l'assistenza educativa alla mensa nell'ambito dell'orario di insegnamento nonché tutti i docenti di scuola media a tempo prolungato con l'organizzazione della mensa assegnati sulla base dell'orario scolastico alle attività di interscuola nonché i docenti di scuola media incaricati di compiti di assistenza e vigilanza sugli alunni per ciascuna classe di scuola media che attua la sperimentazione ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 con impegno orario pomeridiano ed organizzazione della mensa -:

se non intenda con urgenza porre fine ad una situazione in cui si configura la violazione del diritto dei docenti, effettivamente in servizio educativo e di vigilanza durante l'orario dei pasti, a fruire gratuitamente della mensa scolastica, nonché al disordine sociale e a situazioni conflittuali gravi con l'ente locale che esige, come suo dovere in assenza di norme specifiche, il pagamento della quota del pasto stabilita dai consigli comunali. (5-01572)

PISTONE, MUZIO e GALDELLI. — Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

è stata avviata la procedura della cessione di Nuova Tirrena (bando di concorso, dichiarazione di interessamento, se-

lezione degli enti interessati: fasi già espletate; data room, offerta da parte degli aspiranti acquirenti, scelta definitiva: fasi che hanno avuto inizio lunedì 11 settembre):

fin dal primo momento, le organizzazioni sindacali nazionali di categoria, la RSA Nuova Tirrena, il Gruppo Agenti Nuova Tirrena, hanno sempre e solo ribadito le medesime posizioni a tutela dell'azienda e a tutela dell'occupazione, chiedendo:

l'autonomia dell'impresa;

il suo sviluppo nella piena realizzazione delle sue potenzialità;

l'integrità della rete di vendita;

il mantenimento dei livelli occupazionali;

la stabilità della sede di lavoro;

il mantenimento del service per le attività di legge inerenti le LCA a migliore tutela dell'utenza e a salvaguardia dell'occupazione;

dal giorno 11 settembre la compagnia TORO Assicurazioni è già presente nell'azienda Nuova Tirrena, visto l'interessamento all'acquisto della stessa;

i sindacati si oppongono fortemente all'acquisto di Nuova Tirrena da parte della TORO in quanto è una compagnia di assicurazione presente sul mercato, con propria, consolidata struttura e capillare rete distributiva sul territorio nazionale;

un nuovo proprietario, avente tali caratteristiche, procederà, a tempi brevi, a razionalizzare e a cercare sinergie tra le due aziende, con inevitabili conseguenze traumatiche da un punto di vista occupazionale;

il mercato assicurativo è da anni che si muove in questa direzione; diminuendo di fatto una reale concorrenza e pluralismo di mercato e favorendo invece concentrazioni sempre più forti, perseguendo la pratica delle fusioni -:

se tutto ciò risponda al vero;

se i timori dei sindacati e quindi dei lavoratori siano fondati e non si debba, anche alla luce dei gravi problemi occupazionali, considerare nella cessione prioritaria la salvaguardia del lavoro e non il massimo guadagno;

se ciò non possa avvenire privilegiando nei criteri della vendita la scelta di compagnie non direttamente concorrenziali sul mercato e comunque già fortemente organizzate. (5-01573)

ASQUINI, FONTAN, BONAFINI, MOLGORA, GHIROLDI, GRUGNETTI, COMINO, CASTELLAZZI, FROSIO RONCALLI, STROILI, DOZZO, MAZZETTO, VIALE e BALLAMAN. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. Per sapere — premesso che:

in seguito alle ultime variazioni normative, l'INPS ha inviato una grande quantità di lettere con oggetto « Interruzione prescrizione termini » chiedendo documentazione o altro a una grande quantità di piccole o piccolissime aziende;

che la documentazione richiesta risale anche al 1981 e che spesso tali richieste sono insussitenti o derivanti da smarrimenti di pratiche da parte dell'INPS stesso;

che spesso si richiedono documentazioni a aziende chiuse, chiedendo la motivazione della mancata presentazione delle denunce INPS anche nel periodo di avvenuta chiusura dell'azienda (sic!);

che lo stile della lettera è estremamente duro, minaccia sanzioni penali e amministrative gravi e, quasi casualmente, ricorda la possibilità di fruire del condono;

che la richiesta indiscriminata di documentazioni a tutti è palesemente la forzatura di uno strumento giuridico che ha determinato particolari tempi di prescrizione;

che tale forzatura, abbinata alla pubblicizzazione del condono, appare uno strumento di ricatto nei confronti delle aziende -:

quali iniziative si intendano assumere per invalidare tale iniziativa:

si voglia invitare l'INPS ad evitare le richieste pluriennali di documentazione ad aziende chiuse:

se si voglia disporre una maggior cura da parte degli uffici prima di inviare tali lettere:

quali iniziative si intendano assumere per evitare l'aggiramento della « prescrizione termini » tramite indiscriminato invio di raccomandate a un grande numero di soggetti in modo tale che appaia, come in questo caso, un banale modo per aggirare la legge. (5-01574)

ANTONIO RIZZO. – Al Ministro della sanità. – Per sapere – premesso che:

l'ente ospedaliero «Villa Malta» in Sarno (SA) facente parte dell'ASL S1, prima dell'avvento della razionalizzazione dei presidi ospedalieri campani, aveva circa 150 posti letto;

Sarno è sede di PSA;

in tale ospedale, di vasta risonanza nell'Agro sarnese nocerino, affluiscono pazienti anche da altre province limitrofe poiché le divisioni mediche e chirurgiche operano con la massima professionalità, vedi ORL con circa 1000 interventi annui urologia, chirurgia, 9000 ricoveri annui, broncologia fiori all'occhiello di tale ente ospedaliero solo per fare alcuni esempi;

nella ipotesi del direttore generale dell'ASL S1, l'ente ospedaliero « Villa Malta » si vedrebbe ridotto il numero di posti letto a circa 128 più otto paganti con il trasferimento, di alcune divisioni in attivo presso PSA da riformare come quelli di Cava dei tirreni e Scafati, o addirittura il trasferimento completo della divisione di ORL all'ospedale di Pagani (SA), elevato a DEA;

l'ospedale di Pagani, struttura obsoleta e fatiscente ove esistono edifici mai portati a termine dalle vecchie amministrazioni, non si capisce come possa essere individuato come DEA dovendolo « ricostruire » in tutto e per tutto, chissà con quanti e quali miliardi, a spese anche dell'ospedale nuovo e tecnologicamente avanzato esistente a Nocera Inferiore (SA) che dista circa 1000 metri in linea d'aria;

per il PSA di Sarno, rispetto a quelli di Cava dei tirreni e Scafati si è attuato il minimo possibile di posti letto depennando divisioni in attivo per favorire la nascita di un DEA a Pagani, da chissà quale mente partorita e da quale mente ripresa -:

se sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

se sia possibile smembrare, in un periodo in cui tanto si parla di economia ed efficienza nella Sanità pubblica, un ospedale efficiente per ricostruire ed inventare un DEA senza motivazioni logiche;

se esista verosimilmente la possibilità paventata di stornare finanziamenti già assegnati, circa 16 miliardi, alla ultimazione del costruendo ospedale di Sarno;

se sia giusto ridurre il numero dei posti letto del PSA di Sarno in misura maggiore rispetto ad altri PSA dell'ASL S1;

se non sia più giusto nella simbiosi assistenza migliore economicità, dar vita anche in Pagani un PSA e mantenere DEA soltanto Nocera Inferiore che strutturalmente è già adeguata. (5-01575)

BOFFARDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. —Per sapere – premesso che:

è tuttora irrisolto il problema che sorse, a suo tempo, con l'entrata in vigore degli articoli 2 comma I, e 4, comma 8, del decreto legislativo n. 503 del 30 dicembre 1992;

alle lavoratrici interessate venne consegnato il libretto personale per le assicurazioni obbligatorie nei quali era precisato

che al 55° anno di età per le donne e al 60° per gli uomini sarebbe stato possibile chiedere la pensione di vecchiaia con almeno 15 anni di contributi tra effettivi e volontari purché questi ultimi fossero autorizzati:

in tutta la modulistica INPS relativa agli interessati (avvertenze di carattere generale mod. VV20, autorizzazione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria, mod. O 123/124, modello di rinnovo autorizzazione, ecc.) è espresso formalmente l'impegno di legge dell'Istituto da una parte e dell'assicurato dall'altra nonché l'avvertenza che per il calcolo della retribuzione pensionabile non assume rilevanza determinante il versamento di contribuzione diversa da quella relativa alla classe assegnata;

quindi, oltre alle diverse e fondate argomentazioni connesse ai diritti costituzionali espresse più volte dalle varie associazioni delle ex lavoratrici interessate alla legge 503, appare all'interrogante obiettiva scorrettezza dell'INPS e dello Stato rispetto a leggi e obblighi in vigore nel tempo a cui le lavoratrici erano richiamate —:

se si intenda provvedere al riconoscimento dei diritti dei cittadini di cui sopra e se si può formulare una stima dell'onere relativo. (5-01576)

GAMBALE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

è in corso da alcune settimane un acceso dibattito nel nostro paese sull'uso e gli effetti della proteina UK 101 nella cura del cancro;

intorno alla vicenda si sono diffuse attese ed aspettative nell'opinione pubblica e speranza di guarigione nei malati terminali di cancro;

il Ministero della sanità ha avuto a parere dell'interrogante un comportamento ambiguo che ha creato confusione, disorientamento e alimentato possibili pericolose speculazioni; nel mese di luglio abbiamo appreso dagli organi di stampa che il dottor Bartorelli aveva intrapreso una sperimentazione della proteina UK 101 sull'uomo che poi è stata fermata dal Ministero e successivamente riautorizzata dopo che il predetto ricercatore ha fornito al Ministero della sanità alcuni risultati;

all'interrogante risulta che la prima autorizzazione alla sperimentazione sia stata rilasciata dal Ministro Garavaglia dal che si evince che il Ministero avrebbe dovuto essere bene al corrente dell'intera vicenda;

desta particolare preoccupazione e sconcerto il fatto che nella letteratura internazionale non risulta alcuna pubblicazione in merito da parte del dottor Bartorelli;

altrettanto gravi apparirebbero le dichiarazioni del Ministro Guzzanti che giovedì 10 agosto è intervenuto definendo l'UK 101 solo un « palliativo »;

in un'intervista rilasciata al quotidiano Il Mattino di Napoli, il professor L. Frati, direttore dell'Istituto superiore di sanità, ha reso noto che non esiste né un piano di sperimentazione clinica, né sono disponibili campioni del farmaco e i risultati finora disponibili sono tutt'altro che positivi;

spetta al Ministro della sanità la tutela della salute pubblica -:

per quale motivo sarebbe stato sospeso nel mese di luglio il consenso all'uso compassionale dell'UK 101, in base a quali risultati o considerazioni:

quali argomenti avrebbero indotto il Ministro della sanità a consentire l'uso compassionevole dell'UK 101;

quali particolari risultati il dottor Bartoletti abbia presentato al Ministro considerato, come già sottolineato, che non esistono risultati ufficiali a disposizione della comunità scientifica internazionale;

quale azienda o industria farmaceutica produca la molecola e se risponda al

vero che vi siano interessi di grandi gruppi industriali e finanziari i quali avrebbero anche montato la campagna di stampa a favore dell'uso di tale farmaco;

cosa intenda il Ministro Guzzanti per « palliativo » e se non ritenga necessario chiarire all'opinione pubblica e soprattutto ai malati di cancro le reali capacità terapeutiche dell'UK 101, per evitare inutili e dannose false aspettative e pericolose speculazioni;

se l'UK 101 è ritenuta dal Ministero un semplice palliativo quale motivo ne giustifichi una sperimentazione clinica che ha suscitato tanto clamore;

quali provvedimenti intendano prendere per difendere i cittadini e soprattutto i malati di cancro da speculazioni e per porre fine a tale vicenda ed evitare che si verifichino ulteriori casi di questo genere. (5-01577)

LENTI, DE ANGELIS e CARAZZI. – Al Ministro dell'ambiente. – Per sapere – premesso che:

con il DPCM del 26 novembre 1993 in applicazione della legge quadro sulle aree protette del 6 dicembre 1991 n. 394 è stato istituito il consorzio del parco nazionale dello Stelvio:

tale consorzio non è ancora divenuto operativo anche per il ritardo della regione Lombardia nella nomina dei suoi rappresentanti all'interno del consorzio stesso;

il 30 settembre 1995 scade il mandato del commissario di Governo che attualmente gestisce il parco in carenza degli organismi preposti; la situazione del Parco rischia di diventare sempre più precaria per l'assenza di direttive chiare ed è sottoposta alle diverse pressioni delle provincie autonome di Trento e Bolzano e dei ministeri competenti, mentre la regione Lombardia, province, comuni e comunità montane lombarde non si attivano per dare il proprio indispensabile contributo di indirizzo e programmazione;

a seguito di tutto ciò è divenuta insostenibile la situazione dei 170 lavoratori alle dipendenze del parco dello Stelvio che da cinque mesi non ricevono lo stipendio e non hanno alcuna garanzia per il loro futuro occupazionale —:

se non intenda verificare i motivi per i quali l'intesa tra la regione Lombardia e le province auonome di Trento e Bolzano del 27 marzo 1993, non sia stata ancora recepita con legge della regione Lombardia al fine di evitare lo smembramento del Parco in tre distinte aree autonome;

come intenda procedere per garantire al più presto le condizioni di piena operatività del consorzio parco nazionale dello Stelvio;

se non ritenga opportuno farsi promotore della convocazione in tempi brevi dei comuni, province, comunità montane e la regione Lombardia allo scopo di sollecitare la ratifica della citata intesa del 27 marzo 1993 ed individuare le linee programmatiche e gestionali necessarie a garantire la salvaguardia dell'area protetta più grande d'Italia e d'Europa;

quali azioni intenda intraprendere per dare la più rapida soluzione possibile al problema del mancato pagamento dello stipendio ai dipendenti del parco e al loro stato di precarietà occupazionale.

(5-01578)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in precedenti atti di sindacato-ispettivo si era avuto modo di segnalare come le società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo fosse in Europa una delle più disponibili ad erogare compensi di importi rilevanti per contratti di collaborazione esterna in favore di soggetti appartenenti a note aree politiche;

domenica 27 agosto scorso, durante la trasmissione « Quelli che il calcio », in onda su RAI3, ha esordito dallo stadio di San Siro di Milano la doppiatrice cinematografica Veronica Pivetti;

la signorina Pivetti, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe ottenuto un contratto di collaborazione con la società concessionaria per commentare alcune partite di calcio, nonostante non sia una giornalista professionista né, per sua stessa ammissione, abbia una particolare competenza in materia calcistica:

unica ragione della preferenza in favore delle signorina Pivetti, sarebbe, ad avviso dell'interrogante, quella di essere sorella dell'attuale Presidente della Camera dei deputati, profilo di particolare rilievo qualora si consideri che quest'ultimo, unitamente al Presidente del Senato della Repubblica, è competente a nominare il consiglio di amministrazione della RAI -:

che tipo di contratto la RAI abbia stipulato con la signorina Pivetti;

quale ne sia la durata e quale il compenso previsto;

su quali considerazioni professionali poggi il rapporto di collaborazione;

se siano state rispettate, nonostante l'interessata non sia una giornalista, le norme previste dal contratto di categoria per le relative prestazioni professionali;

a quali soggetti sia imputabile tale scelta;

quali provvedimenti si intendano adottare perché ipotesi del genere non si verifichino in futuro. (4-13709)

SIGONA. – Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze. – Per sapere – premesso che:

l'agricoltura della provincia di Ragusa si caratterizza per le coltivazioni in serra con impiego annuale di oltre 15.000 tonnellate di film di polictilene in teli trasparenti o neri;

al termine di ogni stagione agraria si ripropone in maniera drammatica il problema dello smaltimento dei residuati del polictilene utilizzato per le coperture delle serre, in quanto l'accumulo in apposite discariche è oneroso e il riutilizzo come fonte d'energia, ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente del 14 marzo 1994, non è praticabile poiché la provincia di Ragusa non è dotata di idoneo impianto;

l'unica possibilità di utilizzo dei residuati è la produzione di granulo di polietilene da riciclo, anche in considerazione del fatto che i costi di raccolta e trasporto sono minimi per la presenza di tre industrie che operano tale riciclaggio ma che hanno di recente limitato o cessato l'attività per la mancanza di incentivi che rendono scarsamente remunerativa l'attività stessa, con la conseguenza che sono tornate le fumarole, ossia la bruciatura dei residuati con pregiudizio della salute pubblica, e gli abbandoni dei residuati lungo le strade provinciali e comunali con compromissione del decoro ambientale, rischio di incendio e scarsa sicurezza della circolazione:

la provincia di Ragusa è intervenuta sinora con l'impiego di proprie risorse per incentivare il riciclaggio dei residuati senza

aggravare i costi degli agricoltori penalizzati fortemente dalla tassa sui film plastici, determinata dall'articolo 29-bis della legge n. 427 del 1993, ma per la campagna 1995/1996 si prevede una spesa quantificabile in 500 milioni —:

se, ai fini della salvaguardia ambientale della provincia di Ragusa, non ritengano necessario concedere il contributo di 500 milioni alla provincia sulla base dell'articolo 29-bis della legge n. 427 del 1993, comma 4, lettera a) che prevede che i proventi del contributo riscosso dallo Stato sul polictilene sono destinati ad agevolare il finanziamento delle attività di raccolta differenziata, recupero e rigenerazione di scarti di film di polietilene, al fine di ridurne l'impatto ambientale e di ridurre l'uso delle discariche;

quali finanziamenti sulla base della predetta lettera a) del comma 4 del citato articolo 29-bis della legge n. 427 del 1993 sono stati concessi alla provincia di Ragusa;

quali ad oggi i criteri di distribuzione di tali contributi tra le varie province e regioni d'Italia e l'entità dei contributi medesimi. (4-13710)

ROTUNDO. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Per conoscere:

lo stato della pratica del professor Sammati Francesco, nato il 28 luglio 1950, di riconoscimento di infermità per causa di servizio. (4-13711)

PINTO e MASSIDDA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito della vicenda, portata alla pubblica attenzione da una inchiesta giornalistica, riguardante la gestione della locazione del patrimonio immobiliare di proprietà di numerosi enti previdenziali ed assistenziali, si sono riscontrati gravi distorsioni, favoritismi e clientelismi, assolutamente non in linea con le finalità precipue alle quali è destinato tale patrimonio immobiliare:

gli enti previdenziali in questione sono soliti concedere in locazione case a consiglieri di amministrazione, membri dei collegi sindacali e a direttori generali degli enti stessi e, ancor più spesso, di altri enti previdenziali attraverso una serie di curiosi ed incrociati « scambi di favore » —:

i nomi, dal 1980 ad oggi, dei membri dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali e dei direttori generali degli Enti di previdenza e di assistenza sottoposti a vigilanza dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

se a loro, ai loro parenti ed affini sino al secondo grado siano stati o siano tuttora concessi in locazione unità immobiliari di uno degli enti medesimi. (4-13712)

GASPARRI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere:

se il professor Fantozzi, abbia ricevuto anche lui, che a quanto risulta all'interrogante dichiara redditi superiori ai due miliardi, la proposta di concordato determinato con metodi matematici, da cui scaturisce un maggior imponibile e le conseguenti sanzioni e, poiché egli invita tuttì gli italiani a pagare, se darà loro il buon esempio, pagando le cifre a lui richieste, attribuendosi, con il pagamento delle sanzioni, pur senza esserlo, anche la qualifica di evasore. (4-13713)

GASPARRI. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Per sapere se risulti avviata alcuna indagine patrimoniale nei confronti del dottor Battaglino, procuratore della Repubblica di Rimini, in relazione a talune compravendite di immobili siti nel comune di Rimini illustrate nell'interrogazione 3-00708. (4-13714)

GASPARRI e LA RUSSA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri — Per sapere – premesso che:

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale articola il suo dicastero in

diverse sedi tra le quali quella di via Nazionale 46, in cui sono ubicati, tra gli altri, gli uffici della Direzione generale della cooperazione e dell'osservatorio;

alle ore 13,45 del giorno 8 settembre 1995 è stato notificato alla Direzione generale di via Nazionale che lo stabile doveva essere sgomberato in esecuzione di un'ordinanza del tribunale di Roma che ne ordinava il rilascio in favore dell'INPDAP;

l'INPDAP aveva avviato procedimento cautelare nei confronti del Ministero del lavoro rivendicando che quest'ultimo occupava l'immobile composto da un piano interrato ed altri sette piani fuori terra senza averne titolo, in quanto non aveva mai sottoscritto un regolare contratto di locazione:

l'immobile in questione veniva reclamato dall'INPDAP anche perché lesionato e quindi abbisognevole di urgentissimi interventi di consolidamento, stante il pericolo di danno per le persone in ragione del grave pericolo di crollo;

sempre a detta dell'INPDAP, il Ministero del lavoro, pur consapevole della situazione, ha omesso ogni iniziativa che consentisse il rilascio del bene onde poter effettuare i lavori;

in seguito a tale evento tutto il personale della Direzione generale di via Nazionale 46 è stato lasciato a disposizione presso le proprie abitazioni;

dal giorno 8 settembre 1995 è bloccato sine die un pubblico servizio -:

per quali motivi l'ordinanza di sgombero dello stabile non abbia coinvolto anche gli esercizi commerciali ubicati ai piani terra;

perché, pur essendo nota da almeno due anni a tutto il personale ed ai rappresentanti sindacali del Ministero del lavoro che la sede di via Nazionale doveva essere trasferita, non si sia provveduto in tempo utile ad evitare l'interruzione di un pubblico servizio; perché il Ministero del lavoro non avesse, ad oggi, definito un normale contratto di affitto con l'ente proprietario dello stabile:

quale rilevanza possa avere mai avuto lo scandalo « Affittopoli » per la definizione in questi termini di una situazione per lo meno anomala creatasi tra occupanti e proprietario;

perché per tale emergenza non siano stati chiamati in causa altri dicasteri in grado di fornire adeguato supporto;

su quale base ed in virtù di quali disposizioni il personale della Direzione generale di via Nazionale sia stato lasciato a disposizione presso le proprie abitazioni;

quale sia il danno causato all'erario sia per i mancati pagamenti dei canoni di affitto che per l'interruzione sine die di un pubblico servizio;

perché il Ministro del lavoro non sia direttamente intervenuto per la definizione di tali problematiche e perché mai non abbia gestito in prima persona tali emergenze con i direttori generali interessati;

se intenda prendere iniziative nei confronti degli amministratori responsabili dei fatti suesposti. (4-13715)

SCHETTINO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

risulta che alcuni giorni or sono sia stata pomposamente annunziata una interrogazione parlamentare dell'onorevole Martusciello, avente per oggetto la Banca popolare meridionale, il cui presidente sarebbe stato sospeso per fatti inerenti la Mutua salus di Grottaminarda (AV);

nel quotidiano locale « L'Opinione Irpinia », che sarebbe di proprietà della cooperativa « Edicity » ed il cui direttore risulta essere il signor Mario Grasso (pare detto Iuri), in un articolo del 15 settembre 1995, dal titolo: « Meridionale, arriva Bankitalia », si legge: « Arrivano gli ispettori

della Banca d'Italia alla Banca popolare meridionale... L'iniziativa è stata assunta dopo l'interrogazione parlamentare di Martusciello giunta sui tavoli del Governatore Fazio »:

da accurate ricerche presso l'archivio della Camera dei deputati non risulta essere stata presentata alcuna interrogazione dall'onorevole Martusciello, avente per oggetto quanto riportato dall'« Opinione Irpina » ed annunciato dalle trasmittenti locali (nel mondo giornalistico, anche le più grosse bugie, benché esecrabili, richiedono un minimo di stile);

il quotidiano «L'Opinione Irpina», come è stato già detto nelle interrogazioni n. 11231 del 13 settembre 1995 e n. 11344 del 14 settembre 1995, risulta essere diretto dal signor Mario Grasso, il quale risulta essere stato sottoposto a richiesta di rinvio a giudizio perché, con i suoi soci, avrebbe letteralmente, con le sue razzie, dilapidato la Cassa di Montoro, progressivamente spogliandola e provocandone il fallimento, dichiarato dal tribunale in data 18 maggio 1994;

risulta che, con operazioni illecite varie, che pare siano state evidenziate sia dalla Procura presso il Tribunale di Avellino nella richiesta di rinvio a giudizio, sia dal curatore fallimentare, lo stesso Grasso abbia rivelato spregiudicatezza, disinvoltura e disonestà, nonché insaziabile sete di danaro:

l'episodio riferito nella presente, che coinvolge, probabilmente a sua insaputa, lo stimatissimo onorevole Martusciello, confermerebbe la disinvoltura e la spregiudicatezza del signor Mario Grasso (pare detto « Iuri »), direttore del giornale « L'Opinione Irpina », la cui proprietà pare sia stata ceduta dall'Editrice « La Ginestra », di proprietà dello stesso Grasso alla cooperativa « Edicity », di cui il Grasso risulta essere socio;

a conferma di quanto esposto, pare che il curatore fallimentare della Cassa di mutualità di Montoro, nel riferire i numerosi ed esecrabili fatti illeciti del Grasso, si sia così espresso nella sua relazione: « Va comunque riferito che il caso della Cassa di mutualità di Montoro srl è fenomeno devastante e preoccupante per le nostre zone, in quanto fa emergere una realtà inquinata dal malaffare ed i cui protagonisti sono coloro i quali hanno addirittura l'arroganza e l'impudenza di ergersi a moralizzatori, attraverso l'usurpazione di ruoli centrali nella vita della nostra provincia » —:

se si sia a conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio emessa dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino a carico del giornalista Mario Grasso e si sia presa visione del fascicolo riguardante il fallimento della Cassa di mutualità di Montoro;

se si intenda controllare l'attività svolta dalla cooperativa Edicity, con sede in Avellino, via Tripoli n. 2/b, e se si intenda ed in qual modo difendere la deontologia professionale in ambito giornalistico con opportuni interventi presso l'ordine dei giornalisti di Napoli. (4-13716)

SERVODIO e LOPEDOTE GADALETA.

- Al Ministro delle finanze. - Per sapere

- premesso che:

risulta all'interrogante che sia stato proposto un decreto relativo alla Lotteria nazionale del Carnevale, con il quale si è operata l'esclusione del Carnevale di Putignano (città della provincia di Bari);

il Carnevale di Putignano è abbinato alla Lotteria nazionale (Viareggio-Putignano) da quattro anni;

questa partecipazione ha fatto registrare un incremento di vendita di biglietti, acquistati oltre che in Puglia anche in altre numerose regioni (Basilicata, Molise, Calabria, Abruzzo, ecc);

antico di 600 anni, il Carnevale di Putignano, senza snaturare la sua vocazione originale, è ormai da decenni una manifestazione nazionale significativa e rilevante per la qualità artistica e culturale delle numerose iniziative, articolate in un

arco di tempo che va dal 26 dicembre alla domenica successiva all'ultimo giorno di carnevale:

il Carnevale di Putignano, come risulta da una ampia documentazione, è un richiamo prestigioso e sentito dalle popolazioni meridionali, nonché una occasione consolidata di sviluppo di iniziativa economica, artigianale e turistica con positivi riscontri occupazionali per la città e per l'intera area del Sud Barese:

la esclusione dalla Lotteria nazionale provoca un danno economico notevole;

la esclusione può apparire come un segno di insensibilità e di discriminazione delle iniziative promosse nella regione Puglia, a fronte degli impegni assunti dal Governo attraverso la persona del Presidente Dini, il quale, in occasione della inaugurazione della Fiera del Levante di Bari, ha assunto precisi impegni per il Mezzogiorno;

sarebbe opportuno rivedere l'organizzazione complessiva della Lotteria Nazionale come occasione per coinvolgere più città interessate a dette manifestazioni per le quali si ravvisi la rilevanza culturale, storica, artistica e di richiamo di ampie fasce di popolazioni, attraverso compartecipazione alla vendita di biglietti e ai ricavi;

se abbia intenzione di rivedere la proposta di decreto reinserendo il Carnevale di Putignano nella Lotteria nazionale, tenuto conto dei dati e delle motivazioni sopra espressi;

se ritenga opportuno aprire un confronto con la Fondazione del Carnevale e con l'amministrazione comunale di Putignano al fine di chiarire la situazione e di definire ulteriori iniziative finalizzate a garantire la piena realizzazione della manifestazione per il 1996;

se ritenga doveroso non penalizzare l'intera città di Putignano, nonostante le inadempienze e lo scarso impegno che l'Amministrazione comunale ha fatto registrare in questa circostanza, non attivando tutte le iniziative necessarie —:

se ritenga opportuno avviare un confronto anche per quanto riguarda l'ipotesi di una revisione della Lotteria nazionale. (4-13717)

LA CERRA. — Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pratella (provincia di Caserta) alla via Campo Sportivo, ha sede lo stabilimento della Società Acque Minerali a.r.l. « LETE » che imbottiglia l'acqua minerale proveniente dalla sorgente dello stesso comune;

tale stabilimento rappresenta una delle più importanti realtà produttive dell'intero territorio dell'Alto Casertano;

suddetta Società è intestataria di un contratto ENEL per la fornitura di energia elettrica a tariffa multioraria n. posizione 61714-000-35-100;

purtroppo, da molto tempo, anzi da qualche anno si stanno verificando continue e durature interruzioni della fornitura di energia elettrica, nonché l'abbassamento della tensione necessaria, per cui la produzione è costretta a subire continue variazioni e interruzioni, con gravi danni e ripercussioni sull'attività economica dell'azienda;

si lamentano analoghi disservizi a privati e piccole aziende dell'intero territorio comunale; infatti molte sono le lamentele che ricevo da singoli cittadini, artigiani, sindaci di un intero comprensorio della zona ovest della comunità Montana del Matese;

l'azienda in oggetto ha più volte, purtroppo senza esito, segnalato e sollecitato l'ENEL, presso gli uffici di Piedimonte Matese, del Compartimento di zona a Sessa Aurunca, del Distretto della Campania a Napoli, nonché della Direzione generale di Roma, per risolvere i disservizi, o quantomeno di essere tempestivamente informata sulle interruzioni, per poter programmare adeguatamente i turni di produzione;

anche il Signor Prefetto di Caserta ha dovuto più volte effettuare suoi interventi presso le Direzioni ENEL -:

cosa intende fare il Ministro affinché venga risolta rapidamente e adeguatamente questa situazione che gravi danni sta provocando alla Società Generale Acque Minerali a r.l. « LETE » e all'intero territorio interessato;

quali interventi voglia adottare presso l'Enel perché detta società risolva definitivamente i problemi che generano i frequenti disservizi nelle aree citate in premessa.

(4-13718)

ASQUINI. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in provincia di Udine il valico di Passo Pramollo è posto confinario con l'Austria in cui il traffico è pressoché unicamente stagionale;

tale stagionalità va dalla metà di giugno alla metà di settembre (stagione estiva) e dall'ultima domenica di novembre alla domenica dopo Pasqua (periodo di apertura degli impianti sportivi invernali);

durante la stagione turistica il traffico è sostenuto per tutte le 24 ore, ma nei restanti mesi le ore notturne sono quasi deserte:

il valico, dopo un periodo di apertura solo diurna, e successivamente ad una interrogazione del sottoscritto ed altri, è stato opportunamente aperto 24 ore su 24;

già in tale interrogazione si sollevava la possibilità del mantenimento dell'apertura diurna per il periodo fuori dalla stagione turistica;

le forze dell'ordine locali addette al valico ritengono il periodo di « deserto di traffico » come inutile nell'apertura;

l'apertura 24 ore al giorno in stagione turistica si è dimostrata assolutamente indispensabile per l'economia della zona e per un migliore trattamento degli ospiti -: Si chiede: se ritenga opportuno e possibile accordarsi con la controparte austriaca per l'apertura del valico di Passo Pramollo per tutte le 24 ore dall'ultima domenica di novembre alla domenica dopo Pasqua (ovvero dal 20 novembre al 20 aprile) e nel periodo estivo (ovvero dal 15 giugno al 15 settembre, ritornando all'apertura solo diurna (dalle 7 alle 23) negli altri periodi dell'anno. (4-13719)

MASTROLUCA, BATTAFARANO, ROTUNDO, BONITO, DI STASI, STANISCI e DI CAPUA. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere – premesso che:

a seguito del verificarsi di alcuni casi di colera, e soprattutto di una condotta allarmistica che da alcune parti è stata riservata alla vicenda nei mesi di ottobredicembre 1994, il mondo della pesca ha subito gravissimi danni economici;

la crisi conseguente alla infezione colerica, è stata, purtroppo, solo uno degli episodi negativi che hanno colpito il settore nell'ultimo anno;

in Puglia, in particolare, tali vicende hanno determinato una drammatica caduta del reddito delle imprese di pesca;

con la legge di conversione 22 marzo 1995, n. 93, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante: « Misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994 » sono stati stanziati 65.800 milioni di lire, dei quali 18.600 per i compartimenti marittimi della Puglia, per venire incontro, seppur parzialmente, alla gravissima crisi;

ad oggi, a distanza di sei mesi dall'approvazione della legge ed ad un anno dal verificarsi dell'emergenza ambientale, i pescatori non hanno ancora ricevuto una sola lira —:

quali iniziative urgenti si intendono adottare per attuare rapidamente le mi-

sure sopra ricordate e per liquidare alle imprese ed ai lavoratori della pesca quanto dovuto. (4-13720)

SANDRONE, CERULLO, SALINO, FI-LIPPI, MALAN e LANTELLA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, prevede la possibilità di assunzione a tempo parziale di coltivatori diretti in imprese locali;

la nota della Direzione generale dei rapporti di lavoro del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 17 febbraio 1995 e la circolare della Direzione generale INPS n. 12010 del 16 giugno 1995 hanno chiarito che la suddetta possibilità esiste soltanto qualora coltivatore e datore di lavoro risiedano entrambi nello stesso comune:

detta nota e circolare non tengono conto del fatto che i comuni montani sono grandi per territorio ma piccoli per numero di abitanti, cosicché risulta di fatto impossibile il verificarsi della condizione richiesta per le assunzioni -:

quali iniziative ritenga opportuno prendere affinché la legge sia resa applicabile almeno nell'ambito territoriale delle comunità montane. (4-13721)

SANDRONE, SALINO, FILIPPI e BO-NATO. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato – Per sapere – premesso che:

l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 discrimina la figura del responsabile dell'esercizio e della manutenzione degli impianti termici centralizzati con potenza nominale superiore a 350 Kilowatt e degli impianti termici di edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico dalla figura del responsabile di tutti gli altri edifici:

gli effetti di tale discriminazione assumono particolare rilevanza quando, indicando il requisito indispensabile per l'esercizio e la manutenzione degli impianti negli edifici pubblici o adibiti ad uso pubblico o con potenza nominale superiore a 350 Kilowatt, si chiede all'impresa l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori o il possesso dell'accreditamento ai sensi delle norme UNI EN 29.000;

prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, il mercato del servizio di manutenzione degli impianti termici era quasi interamente coperto dall'attività imprenditoriale di piccole e medie imprese artigiane in possesso dei requisiti professionali previsti dalla Legge 5 marzo 1990, n. 46, in materia di sicurezza degli impianti;

questo mercato rischia ora di essere appannaggio esclusivo delle poche grandi imprese in possesso dei requisiti richiesti;

il Governo stesso, resosi conto della drammatica situazione nella quale venivano a trovarsi migliaia di imprese artigiane a partire dal 1 agosto 1994, giorno dell'entrata in vigore della discriminante prevista dall'articolo 11, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, ha ritenuto di dover prorogare i termini al 1 giugno 1995 con decreto-legge 8 luglio 1994, n. 438;

i termini sono purtroppo decaduti e gli artigiani già da oggi non possono più operare nel settore nel quale da sempre hanno operato;

resta così esclusa dai mercato della manutenzione degli impianti termici il 95 per cento delle imprese artigiane installatrici, a beneficio di poche aziende di « gestione calore » —:

se ritenga opportuno attuare le necessarie iniziative per pervenire ad una revisione della disciplina dell'intera materia e per sostituire la iscrizione all'Albo nazionale costruttori con garanzia di un responsabile tecnico qualificato per la rispondenza dell'impianto alle norme UNI EN 29.000. (4-13722)

COLUCCI e LANDOLFI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

- il tema riguardante le pari condizioni ed opportunità di accesso ai mezzi di informazione per tutti i partiti ed i movimenti politici ha più volte infiammato il dibattito in atto nel Paese negli ultimi anni;
- il pluralismo di emittenti radio-televisive attualmente esistente, sia a livello nazionale che locale, sembra aver fatto cadere nel dimenticatoio i tristi e non lontani tempi in cui regnava indisturbato il monopolio radio-televisivo della RAI;

in quel non lontano periodo infausto per chi, stando all'opposizione come il MSI, era notevolmente penalizzato se non totalmente discriminato, i partiti politici del cosiddetto « arco costituzionale » — dalla DC fino al PCI passando per il PSI ed i partiti laici — si erano « appropriati » del controllo della gestione di tutti gli enti pubblici e, tra questi, anche della RAI, controllandone le testate giornalistiche;

da tempo risulta come fatto pubblico e notorio la spartizione dei tre canali televisivi e dei tre canali radiofonici attuata, negli anni del consociativismo, con accordi trilaterali DC-PCI-PSI, con le nomine dei dirigenti e col controllo degli staff delle varie testate giornalistiche della RAI assegnate ad uomini fedelissimi ai partiti di appartenenza che li avevano nominati, il che, tra l'altro, significava avere completamente a disposizione, per le proprie manovre clientelari e con una incidenza determinante sull'informazione diramata. una emittente pubblica sorretta da finanziamenti statali e dal canone pagato dagli utenti, con costi ed audience ben noti:

in presenza di tale accertato meccanismo si è sostanzialmente protratta per anni la possibilità per la DC, il PCI, il PSI ed i vecchi « cespugli » della Prima Repubblica che avevano lottizzato la RAI, di avere ciascuno surrettiziamente finanziata, sostanzialmente, una propria testata giornalistica gestita secondo le proprie finalità attraverso direttori e giornalisti dichiaratamente di parte e spesso, se non sempre, scelti dalle medesime formazioni politiche o, comunque, alle stesse graditi;

in tale meccanismo di sostanziale surrettizio finanziamento, l'interrogante ritiene che non appaia assolutamente infondata la sussistenza dell'ipotesi della violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti -:

- 1) se i fatti sopraesposti siano veri e quali le valutazioni in ordine a quanto evidenziato:
- 2) se sia a conoscenza di indagini da parte della magistratura su tali fatti;
- 3) se, in ogni caso, non si ritenga opportuno, anzi necessario, rivedere tutti gli atti relativi alla gestione RAI, in ordine alla ormai accertata tripartizione, trasmettendoli alla competente magistratura al fine di valutare la sussistenza di ipotesi di reato, ed in particolare, l'ipotesi di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. (4-13723)

MASSIDA e MASTRANGELI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 3 agosto 1995, n. 320, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al servizio sanitario nazionale all'articolo 5 – guardia medica, servizi di emergenza e territoriali – stabilisce che, in attesa del completamento sul territorio del servizio di emergenza, si utilizzino i sanitari di guardia medica convenzionati con il servizio sanitario nazionale e i sostituti, alla data di entrata in vigore del suddetto decreto, fino alla attribuzione delle titolarità delle zone carenti al 31 dicembre 1994, a cui le regioni devono provvedere entro sessanta giorni dalla medesima data;

le regioni potranno altresì utilizzare, successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, altri sostituti resi necessari dalle carenze in particolari ambiti territoriali:

l'accordo collettivo nazionale stabilisce che ciascuna regione programma l'istituzione sul territorio del servizio di guardia medica ed il personale è « tratto dalle graduatorie uniche per titoli, predisposte annualmente a livello regionale » e articolate in base alle preferenze espresse dai medici, garantendo, altresì, la conservazione dell'incarico; in caso di sostituzione il mandato deve essere conferito seguendo l'ordine della graduatoria regionale:

la regione Lazio, con circolare dell'assessorato alla sanità del 31 agosto 1995 prot. n. 17412, stabilisce che « i medici as-sunti dalle Aziende USL con regolari incarichi a termine in qualità di sostituti di guardia medica, che si trovano in servizio alla data del 3 agosto 1995, dovranno essere temporaneamente utilizzati oltre la scadenza del termine indicato nei provvedimenti di conferimento degli incarichi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 3 agosto 1995, n. 320 » —:

se non si ritenga la circolare emanata dalla regione Lazio in contrasto con il decreto-legge n. 320 del 1995 e con l'accordo collettivo nazionale che sancisce la priorità dei professionisti abilitati a tale servizio all'uopo previsto, secondo graduatorie regionali;

se non sia urgente promuovere la revoca del suddetto atto e ristabilire la legalità. (4-13724)

GARRA. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

ad avviso dell'interrogante nella ex USL n. 29 avente sede in Caltagirone esisterebbero pratiche lottizzatorie del Partito Popolare Italiano;

quale eloquente riprova, risulta all'interrogante che nelle competizioni elettorali comunali del 1993, la raccolta delle firme per la presentazione della lista del partito popolare è stata effettuata all'interno dell'ospedale « Gravina », con implicita coartazione delle coscienze e con indebita utilizzazione di personale distolto dai servizi ospedalieri (fatti questi per i quali risulta pendente giudizio penale);

malgrado i precedenti, in data 15 settembre 1995 risulta che dipendenti dell'USL n. 3 (subentrata alla ex USL n. 29) o della neo azienda ospedaliera « Gravina » hanno attivato un volantinaggio distribuendo nei vari servizi dell'USL inviti ad una manifestazione del PPI svoltasi il 16 settembre 1995, non si sa bene se con o senza autorizzazione degli organi preposti (uno degli addetti alla distribuzione risulterebbe essere all'interrogante il geometra Federico Impresario in servizio attivo) -:

se i fatti suesposti siano veri e se siano a conoscenza del Ministro;

se siano ravvisabili responsabilità disciplinari per i fatti più recenti e se risulti che i vertici burocratici competenti abbiano o meno attivato procedimenti per il perseguimento degli eventuali illeciti.

(4-13725)

GARRA. – Al Ministro di grazia e giustizia. Per sapere – premesso che:

la notizia del ritorno in libertà di Giuliano CAVA, noto come « compagno G » per una svista procedurale e la notizia coeva del tossicodipendente Giuseppe PODDA arrestato per flagranza di delitto e rimesso in libertà perché non c'era un giudice in grado di convalidare l'arresto sono due aspetti sintomatici delle disfunzioni dell'Amministrazione della Giustizia;

nel caso dell'imputato Podda l'immeritata libertà non è durata a lungo per essere stato egli di nuovo arrestato dai Carabinieri per un'ulteriore furto aggravato per il quale è stato colto con le mani nel sacco;

nel caso di Giuliano CAVA va invece tenuto presente che egli si trova in libertà diversamente dagli indagati per correità e benché risulti all'interrogante che sia accusato (in qualità di ex manager della COOPSUD e della CESI di Imola) di avere

materialmente consegnato mazzette ai camorristi, pare, per far prosperare l'intreccio cooperative rosse-malavita affaristica;

la decisione del tribunale del riesame di Napoli, adottata il 4 settembre 1995 e che ha portato alla scarcerazione del predetto Giuliano Cava è evento che preoccupa ulteriormente l'opinione pubblica —:

se i fatti sopra esposti rispondano al vero:

se ravvisi le condizioni per promuovere azioni disciplinari nei confronti di eventuali responsabili. (4-13726)

NICOLA PARENTI. — Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il diploma universitario in scienze infermieristiche acquisterà validità legale soltanto dopo l'acquisizione della relativa abilitazione:

in un recente incontro avuto tra il sottoscritto e il consigliere regionale Michele Bonatesta con il Magnifico Rettore dell'Università della Tuscia, che ha organizzato i corsi per tale diploma presso l'Ateneo di Viterbo per conto dell'università La Sapienza di Roma, si è venuti a conoscenza che sono tuttora mancanti gli adempimenti per lo svolgimento di detta abilitazione che la legge prevede siano presi di concerto tra il Ministro dell'Università, della della ricerca scientifica e tecnologica e quello della Sanità -:

l'interrogante chiede quali siano i motivi di detto ritardo nella considerazione che essi stanno creando comprensibile malumore e preoccupazione tra i neo-diplomati e quali siano i tempi previsti per la soluzione di quanto esposto. (4-13727)

VALPIANA, PISTONE, MUZIO, SIGNO-RINI e FLEGO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che: migliaia di cittadini dei comuni di Verona, San Martino Buon Albergo e Vigasio, proprietari di immobili urbani già gravati di tributi per acquedotto e fognatura, contestano l'imposizione del tributo effettuato in nome della « bonifica rurale » da parte dei consorzi di Bonifica Zerpano Adige Guà e Agro Veronese Tartato Tione;

tale contestazione organizzata e diretta da specifiche associazioni costituite quali istituti di partecipazione popolare ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 142 del 1990, viene sostenuta, oltre che dalla Unione piccoli proprietari immobiliari, anche dalle rispettive amministrazioni comunali;

il rifiuto del pagamento del preteso tributo consortile appare motivato in quanto:

a) le delibere consortili in ordine ai ruoli di contribuenza non sarebbero conformi alle norme della legge regionale n. 3 del 1976, né ai conseguenti Piani generali di bonifica e di tutela del territorio rurale, né agli specifici piani di classifica per il riparto degli oneri;

b) nella emissione dei ruoli di contribuenza, e nella conseguente esazione pretesa dall'esattoria della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona Spa, vengono disattese le norme di procedura e di trasparenza previste dalla legge n. 241 del 1990, omettendo inoltre di notificare agli interessati la qualificazione e la quantificazione del tributo negando così agli stessi l'elementare diritto alla verifica del tributo oltre che la facoltà di impugnarlo mediante formale ricorso amministrativo;

c) nei ruoli di contribuenza sono incluse numerose persone non proprietarie di immobili e viceversa sono escluse altre numerose persone proprietarie;

se il Ministro non ritenga necessario promuovere una indagine sulla legittimità e sul merito dei ruoli di contribuenza emessi dai summenzionati consorzi di bo-

nifica e posti in riscossione dalla Esattoria della Cassa di risparmio SpA di Verona. (4-13728)

BARRA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

il decreto legge n. 232 del 14 giugno 1995 stabilisce all'articolo 4, comma 9 che, per quanto concerne il condono previdenziale-assistenziale (articolo 18, commi 1 e 3 della legge n. 724 del 1994) « in caso di regolarizzazione, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 9 e 10, del decreto legge 9 ottobre 1989, n. 338 convertito dalla legge 7 dicembre 1989 n. 389 »;

tale norma, la cui portata innovativa rispetto alla precedente legislazione in materia è evidente, non prevedeva però anche il differimento dei termini per la presentazione dell'istanza stessa di condono – scaduti il 30 maggio 1995 ai sensi del decreto legge 105 del 1995, decaduto per mancata conversione in legge;

pertanto, risultano essere heneficiari solo coloro che hanno comunque presentato istanza, nella speranza (o certezza, o avvalendosi di notizie riservate, o confidando nella buona sorte??) che una normativa a loro favore sarebbe stata comunque emanata al fine di sanare dette posizioni:

tale previsione legislativa appare quindi discriminatoria ed ingiustificata nei confronti di coloro che, attenendosi alla normativa vigente al momento della scadenza del termine di presentazione della domanda di condono, non si sono avvalsi delle disposizioni di legge, ignorando i benefici che sarebbero stati riconosciuti ...successivamente!! -:

se il Ministro, alla luce di quanto esposto, intenda porre in essere urgenti ed immediate iniziative volte a consentire agli interessati di beneficiare delle novità introdotte dal decreto legge n. 232 del 14

giugno 1995, riaprendo i termini di presentazione dell'istanza di condono.

(4-13729)

ALTEA, VIGNALI, SCIACCA, GUERRA e BIELLI. — Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'Autorità antitrust ha aperto, con deliberazione n. 3210 del 28 luglio 1995, un'istruttoria sulla concentrazione industriale fra i gruppi Cragnotti-Cirio e Tanzi-Parmalat;

da detta deliberazione emerge che la proprietà della Società ITC&P, con la quale ha stipulato l'accordo il gruppo Cragnotti, sarebbe controllata dal dottor Tanzi;

secondo notizie giornalistiche, il proprietario della ITC&P non sarebbe il dottor Tanzi ma un suo fiduciario -:

chi siano i veri proprietari della Società ITC&P e se fra questi ci sia il dottor Cragnotti. (4-13730)

MESSA. — Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

i fruitori di apparato radiomobile Telecom (telefonini cellulari) sono oramai in stragrande maggioranza essendo entrato tale apparecchio nell'uso quotidiano;

tale diffusione è stata resa possibile grazie anche alla massiccia campagna pubblicitaria della SIP prima e della Telecom poi, campagna pubblicitaria che mostra una copertura quasi completa del territorio nazionale;

in realtà, nonostante differenti notizie pubblicizzate dalla Tacs Italia, molte zone restano di fatto scoperte con notevole disagio per gli utenti;

nella specie nelle zone di Nerola, Montelibretti, Moricone Palombara, Monteflavio e parte di Guidonia l'uso del telefonino è praticamente impossibile per mancanza di copertura;

tale situazione rappresenta indubbiamente un inadempimento della Telecom e comunque una pubblicità non veritiera sanzionabile per legge -:

cosa intenda fare per porre rimedio alla situazione sopradescritta. (4-13731)

BOFFARDI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

a Genova Quinto, in via Bolzano 1 B, il Centro Motulesi di proprietà delle Ferrovie dello Stato sarebbe semichiuso da circa sei anni e da un anno completamente inattivo (aperto solo ai fini della manutenzione ordinaria);

considerato che tale situazione vedrebbe la pratica inutilizzazione di un centro con 36 posti letto e attrezzature notevoli per la riabilitazione estremamente utile ai pazienti craniolesi e costato, a suo tempo, notevoli risorse di denaro pubblico;

proprio a fronte della grave carenza di strutture simili a Genova come, in generale, nel territorio nazionale alcune Associazioni di volontariato hanno richiesto al presidente delle FFSS la possibilità di utilizzare la clinica per i numerosi pazienti che, pur bisognosi di cure specifiche, vengono abbandonati alle famiglie dai presidi ospedalieri per mancanza di posti letto e attrezzature e non avrebbero mai avuto risposta (vedi Auxilium caritas del 26 maggio 1993 e Rinascita vita dell'estate scorsa);

preoccupato per la possibile svendita della clinica a privati con scopo di lucro e comunque indignato per il non utilizzo di un bene tanto importante per la speranza di vita di decine di infortunati -:

se quanto sopra corrisponda al vero e, tal caso, se siano stati interessati gli organi di controllo aziendali, delle istituzioni pubbliche e la magistratura per chiarire quanto sopra e per verificare se sussistano responsabilità personali anche penali; se non ritenga doveroso operare affinché la clinica sia utilizzata pienamente, anche con il sostegno del volontariato, ai fini della riabilitazione degli infortunati.

(4-13732)

BONOMI e MARANO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

nei giorni 12 e 13 settembre 1995, vaste zone della provincia di Varese sono state interessate da abnorme precipitazione piovosa, con conseguente esondazione, in particolare, dei fiumi Olona, Arnetta e Margorabbia;

tale esondazione ha provocato ingentissimi danni materiali a varie opere pubbliche, nonché al patrimonio di imprese e persone fisiche;

per quanto qui interessa, a causa dello smottamento di molti rilevati stradali, si è gravemente pregiudicata la viabilità dell'intera provincia, soprattutto per quanto riguarda la rete viaria diramantesi dalla Autostrada A8 nel tratto Gallarate-Varese;

su detta autostrada la barriera ubicata nel comune di Cavaria è, allo stato, utilizzabile solo parzialmente, tanto da provocare, per effetto della impraticabilità di molte corsie, il formarsi di lunghissime code di veicoli;

nonostante la situazione di evidente emergenza, attesa anche l'impossibilità di avvalersi dei pagamenti automatici tramite telepass e viacard, la Società autostrade SpA continua a pretendere dagli utenti il pagamento del pedaggio, oltretutto esclusivamente in contanti:

tale situazione ha creato e crea crescenti disagi e malumori negli utenti che si vedono costretti a transitare per percorsi obbligati, pur in un contesto di pubblica calamità;

della questione è stato interessato, a cura degli interroganti, il Prefetto di Varese, senza peraltro che l'intervento di quest'ultimo sortisse alcun effetto;

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intendano inviare con la perentorietà che il caso richiede, la Società autostradale SpA ad astenersi dalla richiesta del pedaggio autostradale sino al perdurare dello stato di emergenza esistente;

se non ravvisino nel comportamento della Società autostrade SpA l'intendimento di perseguire scopo di lucro, approfittando di uno stato di necessità e di bisogno degli utenti. (4-13733)

SAONARA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere – premesso che:

la commissione di alta vigilanza sulle opere ferrotranviarie nominata presso il ministero dei trasporti nel giugno scorso ha elaborato una graduatoria tecnica definitiva delle opere di trasporto rapido di massa finanziabili con i fondi previsti nella legge 211 del 1994;

in tale graduatoria tecnica risultano al secondo posto nei relativi settori due opere di metropolitana da realizzarsi nel Veneto, in particolare nella provincia di Padova, caratterizzata da un notevole sviluppo economico progressivo e da forti esigenze di incremento infrastrutturale e della mobilità;

la graduatoria in oggetto è poi passata, secondo procedure, all'esame del CIPE, che ha la competenza per l'approvazione sia della graduatoria stessa sia dell'assegnazione effettiva dei finanziamenti;

risulta che da una riunione istruttoria in sede CIPE, sono state riscontrate « difficoltà di merito » inerenti alla graduatoria che interessa i progetti veneti in oggetto, per cui si sarebbe decisa, con l'assenso delle autorità ministeriali del settore dei trasporti, una revisione della graduatoria in sede politica;

da questa situazione di incertezza nascono forti preoccupazioni circa i pregiudizi che una revisione della graduatoria potrebbe arrecare al titolo delle opere di metropolitana della provincia padovana ad ottenere il finanziamento, necessario per andare incontro nella giusta misura alle crescenti esigenze di sviluppo infrastrutturale in una delle regioni italiane economicamente più promettenti ed attive;

il rilievo di tale situazione, e la richiesta di chiarimenti circa il ruolo del CIPE nell'approvazione delle graduatorie elaborate in sede ministeriale, sono stati oggetto, di precedenti missive al Ministro ed alle autorità competenti -:

quale sia il ruolo del CIPE nell'approvazione delle graduatorie suddette, quali i poteri sostanziali di modifica ed intervento del CIPE stesso nel merito e quale la rilevanza ed il valore delle graduatorie;

quali siano state le « difficoltà di merito » concernenti in particolare la graduatoria interessante i progetti di metropolitana padovani, esaminata nella riunione istruttoria tra luglio ed agosto 1995;

in quale modo si intendano affrontare tali « difficoltà di merito » e la revisione della graduatoria, senza pregiudicare le posizioni dei progetti che in base a precedenti valutazioni politiche e tecniche, erano state ritenuti, in sede ministeriale, meritevoli di posizioni elevate nelle graduatorie ritenute allora « definitive ».

(4-13734)

MARENGO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

notizie d'agenzia riferiscono che un ennesimo tentativo di scippo ai danni del Carnevale di Putignano della Lotteria nazionale sia stato messo in previsione nella nuova legge finanziaria;

già lo scorso anno tale tentativo fu scongiurato dal deciso intervento dell'allora Vice Presidente del Consiglio onorevole Tatarella e dall'interrogante quale componente della Commissione finanze, nonché da altri parlamentari della provincia di Bari;

non si comprende il perpetrarsi di atteggiamenti di ostilità nei confronti di una antichissima manifestazione quale è quella del Carnevale di Putignano, che sicuramente non è seconda ad altre a cui viene data eccessiva copertura;

non possono essere condivisi atteggiamenti faziosi e continui nei confronti della regione Puglia ed in particolare della città di Putignano;

il Ministro delle finanze ha concesso la gestione di gran parte del servizio di informatica prima attraverso la Sogei ed in seconda fase attraverso subappaltatori, che ora viene espletato in Albania, a danni dell'occupazione italiana e meridionale, continuando a penalizzare il Sud —:

quali siano i motivi della esclusione del Carnevale di Putignano dal circuito delle Lotterie nazionali e quale sia il motivo per cui la proposta di esclusione non sia stata ancora assegnata al parere della Commissione finanze. (4-13735)

SAIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

in data 11 settembre 1994, i signori Biondi Terenzio ed Arrizza Pina residenti in Pescara, via del Circuito n. 57, hanno richiesto la concessione dell'indennizzo di cui agli articoli 1 e 2 della legge n. 210 del 25 febbraio 1992 per conto del proprio figlio minore Andrea, nato a Pescara il 6 dicembre 1991:

tale indennizzo è stato richiesto in quanto il suddetto minore Biondi Andrea, a seguito della vaccinazione antipolio cui era stato sottoposto presso l'Ufficio di Igiene della USL di Pescara in data 24 marzo 1992, ha avuto gravi complicazioni per cui è stato ricoverato presso l'Ospedale

di Pescara, la Clinica Pediatrica di Modena e l'Istituto Nazionale Neurologico Basta con diagnosi conclusiva di « paraplegia esito di mielite acuta di origine virale »;

a seguito di tale malattia-complicazione da vaccino è residuata una paraplegia degli arti inferiori che richiede continui trattamenti, malgrado i quali non manifesta segni di miglioramento;

tutto ciò sottopone la famiglia a continui disagi e sacrifici, anche di carattere economico, che stanno diventando insostenibili;

la suddetta richiesta di indennizzo rivolta al Ministro, non ha avuto a tutt'oggi alcuna risposta -:

per quale motivo, di fronte ad un fatto tanto grave con severo danno derivato ad un minore dall'adempimento di un obbligo di legge, a distanza di oltre un anno dalla data dell'istanza il Ministero non ha dato alcun seguito alla stessa;

se non si ritenga doveroso ed urgente rispondere subito ai genitori del bambino Biondi Andrea e liquidare subito ad essi, se dovuto, l'indennizzo previsto dalla legge per tali casi, onde consentire ad essi di poter continuare a dare al bambino l'assistenza e le cure necessarie. (4-13736)

POLLI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che:

l'introduzione della TOSAP e le ulteriori norme stabilite con il decreto legislativo n. 507 del 1993 relative alla tassazione di spazi pubblicitari ed insegne commerciali luminose e non, ha indotto moltissimi operatori del settore commerciale a non utilizzare, e in molti casi a privarsi, di dette forme di pubblicità;

a parere dell'interrogante l'iniqua e discutibile TOSAP è un altro balzello che, aggiunto ad una non più sopportabile pressione fiscale, mette in seria discussione la prosecuzione delle stesse attività commerciali -:

se preveda di intraprendere iniziative per la revoca di tale imposta e se, nel contempo, a salvaguardia del settore commerciale, siano allo studio provvedimenti atti a sgravare il settore dall'attuale pressione fiscale. (4-13737)

SAVARESE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che:

su richiesta dell'Ascoroma, compagnia d'assicurazioni di proprietà del comune di Roma, la Società di brokeraggio « Z-B », con circa due miliardi di portafoglio collocato presso la Sma comunale, è stata radiata dall'albo broker del Ministero dell'industria;

a circa due mesi di distanza, e dopo che l'azienda di brokeraggio, con venticinque dipendenti, era stata chiusa, il presidente del tribunale di Roma ha ordinato – con ordinanza del 2 agosto 1995 – la reiscrizione nell'albo broker della ditta, sospendendo il decreto del Ministero;

l'iniziativa degli attuali amministratori dell'Ascoroma e la decisione del Ministero ha provocato danni, pare ingenti, che potrebbero essere rifusi dal Ministero e dal comune, visto il perenne deficit della compagnia —:

se i fatti esposti corrispondano a verità e, in tal caso, quali iniziative intenda intraprendere nei confronti degli uffici ministeriali e degli attuali amministratori dell'Ascoroma, anche in termini di azione di responsabilità, in conseguenza degli atti arrecanti danni a terzi. (4-13738)

SAVARESE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il signor Aldo Grisoni dipendente dell'amministrazione PT di Novara, ufficio di Ghevio, a causa di un malore è stato ricoverato, dal 28 al 31 agosto 1995, presso il reparto di cardiologia dell'Ospedale di Borgomanero;

in data 4 settembre ultimo scorso il dottor G. Bellardi, direttore dell'area organizzazione formazione dell'ente poste – filiale di Novara – con una nota invitava l'area amministrazione e finanza a trattenere, nei confronti dell'OEULA Aldo Grisoni, l'indennità sostitutiva per il periodo di assenza per malattia dal 28 al 31 agosto 1995 –:

quali motivi giustifichino l'invito del dottor Bellardi a trattenere l'indennità sostitutiva per malattia nei confronti del signor Aldo Grisoni. (4-13739)

ROTUNDO, STANISCI, BATTAFA-RANO, MASTROLUCA, DI CAPUA, BO-NITO e TAURINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che:

già in precedenza si è avuta occasione di richiamare l'attenzione del Governo sugli effetti devastanti del piano di ristrutturazione del settore delle telecomumicazioni, approvato da Telecom, sul territorio pugliese in termini di depotenziamento della presenza dell'azienda e conseguentemente in termini di mobilità di personale;

tale piano opera una intollerabile penalizzazione del Mezzogiorno ed in particolare della Puglia e del Salento;

pesanti sono le ripercussioni sull'occupazione del settore, diretta e dell'indotto, che in Puglia sono quantificate in ben 450 unità lavorative che andranno in mobilità verso altre regioni -:

quali iniziative immediate intenda adottare il Governo perché il piano di ristrutturazione della Telecom sia radicalmente riformulato e venga capovolta la logica che punta a rafforzare le aree già forti e ricollochi diversamente la Puglia che riveste carattere strategico nello scenario internazionale e rappresenta un possibile collegamento verso l'Oriente.

(4-13740)

BRUNETTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Per sapere – premesso che:

uno stato di grave irregolarità caratterizza l'agire delle aziende di trasporto in concessione in Calabria:

le medesime, pur percependo lauti finanziamenti sulla base della legge regionale n. 15, disattendono i vincoli in essa indicati, mettendo in grave stato di disagio e in pericolo l'utenza;

gli atti di « concessione » stipulati tra regione ed aziende private, elencando le condizioni del rilascio quali, ad esempio, l'indispensabilità di esporre i prospetti degli orari e delle tariffe approvate dall'ufficio provinciale, oltreché all'interno delle vetture, anche nelle località principali determinata dai medesimi uffici; prospetti che non potranno essere modificati senza l'autorizzazione degli uffici provinciali medesimi;

sulla base della normativa regionale, si dovrà provvedere al rinnovo delle concessioni e c'è necessità di verificare il rispetto della normativa -:

se non ritengano di investire la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e l'ispettorato provinciale del lavoro perché verifichino l'avvenuto rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro in tutte le sue parti:

se non ritengano di dover intervenire sulla regione Calabria che, in base all'articolo 27 della citata legge regionale n. 15, ha competenza di vigilanza, perché non rinnovi la concessione a quelle aziende che non abbiano rispettato le normative e, in ogni caso, vincoli la spesa del Piano nazionale dei trasporti al rispetto degli obblighi previsti dai regolamenti e dalla legge. Ciò è indispensabile per riportare alla legalità un settore che, sinora, disattendendo ai dettami della legge, ha piegato ingenti misure pubbliche ad interessi non rispondenti ai fini collettivi per i quali quelle somme sono state erogate. (4-13741)

BRUNETTI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 863 del 1984 stabilisce, all'articolo 3 comma 2, che in caso di assunzioni con contratti di formazione lavoro « una quota fino al cinque per cento deve essere riservata ai cittadini emigrati rimpatriati, ove in possesso dei requisiti necessari »;

l'Ente Poste Italiane, in data 19 luglio 1995, è stato autorizzato dal Ministero del lavoro a procedere all'assunzione di circa 5.000 dipendenti con contratto di formazione-lavoro:

non esiste presso l'ufficio di collocamento di Milano alcuna lista di riservatari ai sensi del già citato articolo 3 comma 2, della legge n. 863 del 1984 e che la Commissione regionale per l'impiego non ha provveduto alla determinazione della percentuale da riservare;

la lista dei riservatari non è mai stata accesa, presumibilmente, in alcun ufficio di collocamento situato nelle regioni interessate all'assunzione da parte dell'Ente poste; lo stesso Ente ha omesso completamente di pubblicizzare l'obbligo di riservare una quota delle assunzioni ai cittadini emigrati e rimpatriati;

la richiesta di iscrizione nelle liste dei riservatari di cui al citato comma 2, articolo 3 della legge 863 del 1984 è stata rifiutata dall'Ufficio collocamento di Milano a cittadini emigrati e rimpatriati che ne avevano diritto -:

se non pensino che l'Ente poste è tenuto a specificare, nel bando di concorso per l'assunzione con contratto di formazione lavoro, l'obbligo di riserva dei posti;

se le commissioni regionali per l'impiego debbano determinare, con apposita delibera, la percentuale da riservare;

se gli uffici di collocamento siano tenuti a formare le liste dei riservatari;

se, infine, non ritengano di dovere intervenire perché si provveda alla riapertura del termine stabilito nel bando di assunzione per il tempo necessario alle commissioni regionali per l'impiego e agli uffici di collocamento di avviare le proce-

dure previste per legge, dando la possibilità, previa pubblicizzazione, ai cittadini emigrati e rimpatriati di essere assunti come beneficiari del diritto sancito dall'articolo 3, comma 2, della legge 863 del 1984. (4-13742)

BRACCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che:

il dottor Sarti Al Asham Ahmed, di nazionalità palestinese, dal 1981 è regolarmente residente a Perugia;

qui ha stabilito un legame profondo con una nota famiglia perugina, tanto che la signora Rosa Sarti ved. Cagianelli ha inoltrato richiesta di adozione del dottor Al Asham:

il tribunale di Perugia ha concesso l'adozione con sentenza del 15 aprile 1988, registrata il 2 maggio 1988;

il dottor Al Asham ha richiesto che gli fosse concessa la cittadinanza italiana con istanza del 23 gennaio 1988 (n. MI 12230);

ha provveduto tempestivamente ad inoltrare ulteriore documentazione per dimostrare sia il possesso di sufficienti e legittimi mezzi di sostentamento, sia l'acquisizione di uno status professionale, essendosi laureato in Medicina e chirurgia il 14 luglio 1992 ed avendo conseguito l'abilitazione all'esercizio professionale (dal 25 maggio 1993 è iscritto all'Albo dei medici chirurghi di Perugia con il n. 5411);

tale istanza è stata respinta dal Ministro Sottosegretario di Stato con provvedimento del 23 marzo 1995, prot. n. K10/24861, notificato il 14 luglio 1995, poiché il ministero dell'Interno ha ritenuto il dottor Sarti Al Asham sprovvisto di mezzi di sostentamento in quanto « ancora studente » e non impegnato allo stato « in alcuna attività lavorativa »;

durante i sei anni circa occorsi all'amministrazione per pronunciarsi sull'istanza del dottor Sarti Al Asham, alle circostanze esistenti al momento della sua presentazione si sono aggiunti ulteriori, decisivi, elementi acquisiti al procedimento ben prima della sua definizione (laurea, abilitazione professionale, costituzione d'una piccola rendita grazie ad un investimento in certificati di deposito a tasso fisso presso la Cassa di risparmio di Perugia, ecc.), elementi dei quali nell'atto di diniego non si fa cenno;

nel frattempo è mutato il quadro normativo di riferimento con l'entrata in vigore della legge 5 febbraio 1992, n. 91 (« Nuove norme sulla cittadinanza »), la quale all'articolo 9, comma 1, lettera b), riconosce la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana al cittadino straniero maggiorenne, che risieda legalmente in Italia da almeno un quinquennio, adottato da cittadino italiano —:

se non ritenga che nel rigetto dell'istanza del dottor Sarti Al Asham Ahmed vi sia stato un errore di valutazione;

se non ritenga di dover intervenire in sede di autotutela con la revoca del provvedimento di rigetto e con l'emanazione d'un nuovo provvedimento conforme a legge e sulla base di un corretto apprezzamento degli elementi di fatto. (4-13743)

FUSCAGNI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. – Per sapere – premesso che:

gli enti locali e le organizzazioni sindacali della provincia di Arezzo hanno messo a punto una proposta per il rilancio del comparto della moda, che in quell'area ha conosciuto nel passato un'attività estremamente qualificata e ha offerto concrete possibilità occupazionali; l'una e le altre poi fortemente ridimensionate con un preoccupante depauperamento in termini di professionalità e in termini di posti di lavoro;

punti di forza della proposta di rilancio sono la permanenza della Lebole gruppo Marzotto negli stabilimenti di Arezzo e di Rassina ma, anche e soprattutto una rinnovata presenza di Arezzo nel

settore della moda, in particolare maschile, che può essere sostenuta da una forte tradizione di specializzazione e di qualità. Il piano già citato punta su attività di formazione professionale del settore e su sostegni anche a livello comunitario -:

quali iniziative intendano adottare per favorire la permanenza degli stabilimenti Lebole nella provincia di Arezzo, ma anche e soprattutto per sostenere tutte quelle realistiche iniziative che ridiano presenza, competitività e prospettive ad un ruolo di Arezzo nel e per la moda.

(4-13744)

BOFFARDI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che:

un giovane cittadino algerino immigrato in Italia, Mohamed Larfaoui, di 38 anni, ammalato di leucemia mieloide cronica necessita urgentemente di essere sottoposto a trapianto di midollo osseo;

l'operazione costa circa cento milioni e, non essendo possibile reperirli, pare che il giovane sia condannato presto a morire;

il centro di accoglienza di Poggiomarino dove il giovane lavora ha lanciato un appello per il reperimento dei fondi necessari -:

se in casi come questo in cui è in gioco la vita di una persona che vive in Italia, indipendentemente dalla sua condizione giuridica, dalla nazionalità, dalla razza, dalle condizioni economiche, non sia possibile mettere in atto ciò che è necessario per intervenire e salvarlo.

(4-13745)

OSTINELLI. — Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

con decreto del 22 luglio 1933, il ministero dell'interno ha autorizzato l'esercizio dei giochi d'azzardo nel Casinò di Campione d'Italia e che sui proventi derivanti da questa attività è poi intervenuta la legge 31 ottobre 1973, n. 637, la quale

prevede che i predetti proventi siano versati su apposito capitolo del bilancio dello Stato dedotti: prelievi fiscali, canone spettante al gestore e una quota destinata al comune di Campione d'Italia per il pareggio del bilancio, quota determinata annualmente sempre dal Ministero dell'interno di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze;

premesso inoltre che i suddetti introiti vengono poi riassegnati ad apposito capitolo di spesa del ministro dell'interno per essere destinati al risanamento del bilancio dei comuni dissestati, salvo una quota, sempre determinata dal ministero dell'interno, riservata agli Enti pubblici operanti nella provincia di Como per opere di pubblica utilità;

considerato infine che sono stati riconosciuti dal ministro per l'interno al
comune di Campione rispettivamente il 25
per cento dei proventi della casa da gioco
per il 1992, il 28 per cento per il 1993, il
32 per cento per il 1994 e che è pendente
addirittura una richiesta del 41 per cento!
per il 1995 che porterebbe il bilancio del
comune di Campione d'Italia alla incredibile cifra di 85 milioni di franchi svizzeri
(110 miliardi per un comune di 2.000
abitanti);

se il riparto di cui alla legge n. 637 del 1973, sia stato effettuato per il 1995;

le quote rispettivamente attribuite alla gestione del Comune di Campione ed agli enti pubblici della Provincia di Como, considerato che fini al 1992 le quote riservate alla gestione (23,20 per cento) e al comune di Campione (25 per cento) lasciavano al bilancio dello Stato la quota del 51,80, mentre oggi la stessa si è ridotta al 36,50;

le motivazioni che abbiano portato ad assegnare quote sempre più crescenti alle gestioni commissariali succedutesi alle gestioni ordinarie della Campione iniziativa SpA terminata con il 31 dicembre 1992;

se attente valutazioni siano disposte sulla attuale gestione commissariale insediata nelle more dei ricorsi sull'esito della

gara d'appalto, atteso che le numerose assunzioni effettuate non appaiono motivate visto il decremento del volume di gioco, con il risultato di allontanare il costo della gestione da quella percentuale del 30 per cento offerto dalle tre società partecipanti alla gara. Verrebbero anche concessi fidi non giustificabili a particolari giocatori;

se corrispondano al vero le notizie di un fido non onorato concesso al giornalista Emilio Fede per 750 milioni e di consistenti onorari corrisposti alla figlia Sveva Fede:

se attente valutazioni siano state disposte da codesto ministero sulle poste di bilancio di quel comune a tutela dei legittimi interessi dei beneficiari della legge n. 637 del 1973, che oltre al comune di Campione risultano essere l'erario, i comuni della provincia di Como ed i comuni dissestati. (4-13746)

GERBAUDO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, comma 2, della legge 14 febbraio 1992, n. 185 prevede che entro il 30 novembre di ogni anno per l'anno successivo devono essere stabiliti, per territori agricoli omogenei, gli eventi, le colture e le fitopatie ammissibili all'assicurazione agevolata, sentiti le regioni, i consorzi di difesa e la loro associazione nazionale e gli assicuratori:

in detta provincia buona parte delle produzioni soprattutto frutticole hanno subito danni da gelo e brina ripetuti negli ultimi tre anni. Trattasi di fenomeni che hanno avuto una frequenza eccezionale e che hanno messo in serie difficoltà le aziende colpite;

queste aziende chiedono di potersi assicurare contro questi eventi accollandosi i premi di competenza;

trattandosi di imprenditori professionali non considerano sufficienti gli altri interventi delle varie leggi perché tardivi ed inadeguati -: l'orientamento del Governo circa la possibilità di estendere, in provincia di Cuneo l'assicurazione agevolata ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge n. 185 contro danni da gelo e brina alle produzioni frutticole e viticole. (4-13747)

CECCONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

sulla stampa quotidiana – Il Giornale dell'11 settembre 1995 pagg. 1 e 3 – è riportata la notizia che l'onorevole Nilde Jotti avrebbe affermato che l'appartamento dell'INPS in Roma via Piemonte 53/A, da lei posseduto in locazione, le serve anche per custodire i 10.000 volumi della biblioteca dell'onorevole Palmiro Togliatti ex segretario del PCI;

nell'appartamento sono stati effettuati dall'INPS lavori di presunta manutenzione straordinaria aventi le caratteristiche previste dall'articolo 23 della legge n. 392 del 1978 per un importo totale di circa lire 343.000.000, per i quali l'onorevole Jotti afferma « io non ho mai sollecitato ristrutturazioni dello stabile »;

i lavori di presunta manutenzione straordinaria sono stati compiuti dall'INPS, come da copia di lettera protocollo n. 1832 del 17 marzo 1989 indirizzata da dirigente la sede regionale INPS all'onorevole Jotti, specificamente nell'appartamento in Roma, via Piemonte 53/A e non nello stabile;

l'articolo 53 (riparazioni straordinarie) della legge 392/78 così recita: « quando si eseguono sull'immobile importanti ed improrogabili opere necessarie per conservare ad esso la sua destinazione o, per evitare maggiori danni che ne compromettano l'efficienza in relazione all'uso a cui è adibito o comunque opere di straordinaria manutenzione di rilevante entità, il locatore può chiedere al conduttore che il canone...venga integrato con un aumento

non superiore all'interesse legale sul capitale impiegato nelle opere e nei lavori effettuati »:

caratteristica giuridica delle riparazioni straordinarie (titolo della rubrica) è quella di essere opere importanti ed improrogabili, necessarie per conservare all'immobile la sua destinazione per evitare maggiori danni che ne compromettano l'efficienza in relazione all'uso a cui esso è adibito o « comunque » opere di straordinaria manutenzione di rilevante entità: l'uso dell'avverbio « comunque » dimostra che il legislatore non si è voluto riferire a due distinti tipi di opere, ma che all'interno di una categoria più generale, evidenziata appunto dall'avverbio, abbia voluto indicare specificamente alcune opere, che presumibilmente nella pratica saranno le più frequenti, appunto quelle necessarie ai fini di conservazione della destinazione e della efficienza, accanto a queste potendo configurarsi altre opere dirette senza che vi sia il rischio di danni maggiori e senza che siano necessarie per la conservazione della destinazione e della efficienza:

sempre nell'articolo de *Il Giornale* dell'11 settembre è riportata l'affermazione dell'onorevole Jotti « io non ho mai sollecitato ristrutturazioni dello stabile » con ciò negandosi la necessità dei lavori eseguiti;

la non improrogabilità dei lavori qualificati di manutenzione straordinaria compiuti dall'INPS è garantita dall'onorevole Jotti quando afferma di non avere mai sollecitato ristrutturazione dell'appartamento per cui la loro esecuzione, su la scorta di dati oggettivi, deve essere ascritta per così dire ad un eccesso di zelo da parte dell'INPS;

le disposizioni contenute nell'articolo 11 n. 2 del decreto legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito dalla legge 8 agosto 1992 n. 359, volto a superare il principio nello equo canone per le locazioni abitative mediante la stipula di accordi in deroga consente di adeguare i canoni di locazione al loro reale valore di mercato;

una corretta e sana gestione amministrativa avrebbe dovuto indurre gli amministratori dell'INPS alla stipula di un nuovo contratto con la pattuizione di un canone di mercato, e non a conservare un contratto di affitto ad equo canone anche dopo la effettuazione di lavori di rilevente entità, per un importo di lire 343.000.000, non aventi carattere di necessità ed improrogabilità;

la mancata stipula di un nuovo contratto di affitto a canone di mercato ha procurato all'INPS un rilevante danno patrimoniale quantificabile nel minore importo incassato risultante dalla differenza tra il canone di mercato che sarebbe risultato dal patto in deroga e il cosiddetto equo canone pagato -:

se i fatti riportati da *Il Giornale* rispondano al vero;

se, nel comportamento degli amministratori dell'INPS nell'eseguire con eccesso di zelo lavori non necessari e non sollecitati dall'inquilino, non si ravvisino gli estremi di abuso di potere degli amministratori nella gestione del patrimonio immobiliare di un ente pubblico;

se non si ritenga un atto dovuto da parte degli amministratori degli enti pubblici l'applicazione dei patti in deroga con pattuizione di canoni di locazione a valore di mercato:

se non si ravvisi nella mancata pattuizione di un contratto di affitto dopo l'esecuzione dei lavori di cosiddetta manutenzione straordinaria con patto in deroga colpa e negligenza nel comportamento degli amministratori;

in tale ipotesi, se non si ritenga opportuno e doveroso disporre una seria e rigorosa inchiesta amministrativa che accerti la qualità dei lavori effettuati, i prezzi applicati, e la congruità dei lavori ai fini dell'abitabilità dell'appartamento, attivando eventuali procedimenti penali e civili con richiesta di risarcimento del danno subito dalla mancata attivazione di un nuovo contratto di affitto a valore di mercato nei riguardi dei responsabili degli atti

che hanno costretto l'INPS ad un notevole esborso finanziario non giustificato e non dovuto. (4-13748)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Vito ed altri n. 1-00165, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 settembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Leonardelli, Antonio Guidi.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Graticola e De Vecchi n. 5-01544, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 settembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Porta.

L'interrogazione Giardiello ed altri n. 3-00707, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

L'interrogazione Galletti ed altri n. 4-13650, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

L'interrogazione Tanzarella n. 4-13656, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

Apposizione di una firma ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Chiavacci ed altri n. 7-00341, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Pistone ed altri n. 4-13546 del 14 settembre 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01573.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 1995, a pagina 11434, prima colonna, terza riga, dopo l'onorevole GUERRA, deve leggersi: LUIGI MARINO, PISTONE, BOGHETTA e MARCO RIZZO.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.